IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXVI — N. 158 — Centesimi 5 in tutto il Regno — Lunedì-Martedì 8-9 Giugno 1908

VEDERE NELL' ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Lo stato degli impiegati civili.

Il progetto di legge, già approvato dal Senato del Regno, col quale il Governo intende di regolare lo stato degli impiegati civili e di risolvere, finalmente, un impegno, che attende da quasi quarant'anni di essere soddisfatto, ha suscitato nelle varie Federazioni degli impiegati un'agitazione diretta a ritardarne prima l'approvazione definitiva ed a modificarne poi talune disposizioni; agitazione, che le Camere di lavoro ed i partiti avanzati cercano volgere a scopi politici.

Dovrebbe bastare questa constatazione di fatto per aprire gli occhi ai molti di loro, i quali ingenuamente credono di provvedere ai propri interessi e, fanno, invece, quelli di partiti e sodalizi che fino a ieri furono tra le masse apostoli di lotta contro la burocrazia, da essi chiamata la sfruttatrice del bilancio ».

Se, tuttavia, alle Federazioni, che pochi guidano, piace di essere o di parere rimorchiate dalle Camere di lavoro, si accomodino; è affare che le riguarda. Ma esse non possono dissimularsi che cotesto atteggiamento non giova certamente a guadagnare alla loro causa le simpatie della pubblica opinione.

Ciò premesso in tesi astratta e generale, esaminiamo brevemente quali tra le disposizioni del disegno di legge siano le più dibattute e le più combattute.

Una prima disposizione, che non si vuole, è quella la quale proibisce all'impiegato civile dello Stato di assumere impieghi privati o di esercitare qualsiasi professione, commercio od industria.

E' strana, per non usare una parola più severa, la presente sollevazione di una parte degli impiegati contro una disposizione la quale, lungi dall'essere una novità, è soltanto l'affermazione di una incompatibilità già sancita in tutti i precedenti disegni di legge, compreso quello del 1903, che gli impiegati, dimenticando esserne autore lo stesso on. Giolitti, hanno detto essere stato il più liberale.

Unica variante tra la formula del 1903 e la formula attuale è quella, che subordina alla previa autorizzazione dell'amministrazione, alla quale l'impiegato appartiene, la assunzione — mantenuta in via eccezionale — di cariche nelle Società cooperative. E ragioni della variante sono le esigenze del servizio, delle quali solo giudice competente deve essere il Capo del servizio stesso.

Fu detto che il divieto imposto all'impiegato dello Stato di assumere impieghi privati o di esercitare professioni, creerà un grave disagio economico a molti impiegati, costretti a vivere in città, dove la vita è cara, con stipendi, che, nella media, non raggiungono o di poco superano le due mila lire. Ebbene si è detta una corbelleria. Per l'ultima legge, che sta oggi dinanzi al Senato, gli stipendi di 2000 lire (i minimi per gli impiegati di concetto e di ragioneria) sono nella ragione appena del sette per cento.

Lo stipendio di 2000 è, inoltre, stipendio iniziale, cioè di prima ammissione; eppereiò l'impiegato a 2000, che sarà giovine d'anni e quasi sempre non avrà famiglia a suo carico, passerà presto a stipendi maggiori, per i quali la vita economica gli sarà fatta meno disagiata.

Abbiamo voluto fare un'indagine sommaria del numero degli impiegati con stipendio non superiore alle 3000 lire ed abbiamo trovato che il loro numero si aggira intorno al 20 per cento o poco più.

Non diremo certamente che 3000 lire costituiscano un lauto assegno, ma nemmeno possiamo ammettere che sia una somma dispregievole, quando si pensi alla media, in Italia, dei guadagni delle professioni libere ed al tempo relativamente breve, entro il quale questo stipendio si raggiunge.

***

Fu lamentato che delle mancanze disciplinari degli impiegati e delle punizioni, nelle quali potranno incorrere, sieno giudici Consigli, formati esclusivamente di funzionari superiori della stessa amministrazione, alla quale l'impiegato appartiene.

Non sappiamo vedere, in verità, quale maggiore garanzia di imparzialità offrirebbe un Consiglio, nel quale magistrati o consiglieri di Stato fossero chiamati a vagliare le eventuali responsabilità disciplinari di un impiegato delle poste o delle finanze.

Il giudizio pronunciato da funzionari della stessa amministrazione, i quali conoscono a fondo l'impiegato, la sua condotta abituale, il suo carattere, le circostanze, che possono avere influito a farlo mancare, dà, pure a noi, una guarentigia di giusta e serena imparzialità, che facilmente potrebbe esulare in un giudizio emesso da persone estranee, le quali nel giudicando avessero unicamente quella cognizione, che possono offrire i rapporti scritti dei suoi superiori.

Nè si deve trascurare un altro aspetto della questione. In che condizione morale sarebbero posti i superiori gerarchici, i capi di servizio nelle varie aziende dello Stato, quando una disposizione di legge sottraesse ad essi la facoltà di giudicare le mancanze dei loro inferiori e di punirle?

I Consigli di disciplina nell'esercito e nell'armata sono costituiti esclusivamente con ufficiali e, se lagnanze abbiamo udito talvolta contro i loro giudizi, se domande di riformarne la composizione furono fatte, nessuno ha pensato mai di introdurre in quei Consigli elementi estranei all'esercito ed all'armata.

Fu proposta dal gen. Pedotti, se non erriamo, la istituzione di un Consiglio di revisione, del quale avrebbero fatto parte uno o due consiglieri di Stato, ma la proposta, che del resto non ebbe seguito, lasciava inalterata la composizione dei Consigli di disciplina e limitava il mandato del Consiglio di revisione all'accertamento delle forme procedurali, escluso il ritorno sui fatti, i quali avevano formato oggetto di esame del Consiglio di disciplina.

E a questo medesimo concetto è stato informato il recente provvedimento del Ministro della guerra, on. Casana.

Se gli impiegati desiderano che qualche cosa di simile sia adottato anche nelle amministrazioni civili, noi crediamo che questo loro desiderio potrebbe essere accolto; ma basterà per dargli forma e sanzione una disposizione del regolamento o, tutto al più, un decreto reale.

Seguiteremo in un prossimo articolo.

Politica e Diplomazia

(S) **Tokio**, 7. — Ijuin è stato nominato Ministro del Giappone a Pechino.

(S) **Costantinopoli**, 7. — La Legazione di Grecia ha protestato presso la Porta contro la rottura delle relazioni fra la Turchia e il Console greco di Samo.

(S) **Bruxelles**, 7. — Parecchi giornali annunciano che il Presidente del Consiglio ha dichiarato che farà martedì prossimo dichiarazioni precise sulla questione del Congo.

Nei circoli parlamentari si assicura che i Ministri sono decisi a ritirarsi se non si addiverrà ad un accordo tra il Governo e la Destra.

(S) **Sofia**, 8. — Radoslavow ex-presidente del Consiglio dei Ministri e capo del partito liberale mentre andava in carrozza nelle vicinanze di Plewna per un incidente avvenuto alla carrozza è caduto ed ha riportato gravi ferite.

(S) **Sofia**, 8. — Sull'incidente toccato a Radoslavow si hanno i seguenti particolari: Radoslavow, dopo essersi recato a votare, ritornava in carrozza da Lowetsch a Plevna, allorchè i cavalli si diedero a fuga sfrenata. Radoslavow saltò dalla carrozza e cadendo si fratturò un braccio e una gamba e riportò una grave ferita alla testa.

Lo stato di Radoslavow, sebbene gravissimo, non è però disperato.

(S) **Atene**, 8 — Sofulis, Presidente del Senato di Samo, ha avuto una lunga udienza dal Ministro di Francia.

(S) **Atene**, 8 — L'*Agenzia di Atene* annunzia che si ha notizia da Serres di un massacro avvenuto il 6 corrente da parte di una banda bulgara, la quale avrebbe ucciso un prete del Monastero greco di Rosno, una donna greca e due bambine settenni.

Clemenceau a Londra.

(S) **Londra**, 8. — Il giornale *Iron and Steel Trades* si dice autorizzato ad annunciare che il Presidente del Consiglio, Clemenceau, e altri membri del Governo francese verranno a Londra a fare una visita non ufficiale all'Esposizione franco-inglese durante la prima settimana di settembre o l'ultima di agosto.

Secondo lo stesso giornale i rappresentanti delle principali industrie francesi visiteranno pure l'Esposizione durante la seconda settimana di agosto.

Le elezioni politiche in Serbia.

(S) **Belgrado**, 8. — Nella votazione di ballottaggio che ha avuto luogo ieri in 7 circoscrizioni sono stati eletti 3 radicali governativi, 2 radicali indipendenti e 3 nazionali liberali.

La maggioranza ministeriale si compone così di 85 membri e l'opposizione di 75.

Il concorso alle urne per la votazione di ieri è stato grandissimo. L'ordine non è stato turbato.

Elezioni politiche nella Bulgaria.

(S) **Sofia**, 8. — Vi sono state ieri le elezioni per la Sobranje. Nessuno grave incidente si è verificato.

(S) **Sofia**, 8. — I risultati definitivi delle elezioni legislative, danno eletti 175 democratici, 21 agrari, 3 rado-slavisti, 3 nazionalisti ed 1 Zankovista. Nessun stambulovista è stato rieletto.

Cinque partiti non sono più rappresentati nella Sobranje, cioè gli stambulovisti, i democratici, i radicali, i tontschevisti e le due frazioni socialiste.

DA PARIGI.

(Fonogramma della notte).

Parigi, 9, ore 2,15. — Il *Temps*, esaminando le conseguenze del recente voto della Duma sulle proposte del Governo per la ricostituzione della marina russa, dice che il voto della Duma, dato dopo una discussione seria, dalla quale sono state lontane le esagerazioni dei socialisti e dei rivoluzionari, è di una estrema gravità. Attualmente una delle soluzioni probabili sembra lo scioglimento della Duma stessa, ma il *Temps* crede di poter affermare che il Pres. del Cons. Stolypin non verrà ad una simile decisione, ma provvederà alla completa riorganizzazione dell'amministrazione della marina.

— Da Costantinopoli: La cerimonia religiosa delle Pentecoste, si è celebrata alla Cattedrale di S. Spirito con grande solennità. Alla cerimonia ha partecipato l'Incaricato di affari di Francia, che era al posto d'onore, coi membri dell'Ambasciata.

— Le notizie di gravi incidenti sorti tra la Bulgaria e la Serbia, a causa dell'azione delle bande serbe in Macedonia, non trovano alcuna conferma nei circoli politici, ove le notizie giunte da Sofia dicono che l'Incaricato d'affari di Bulgaria ha reso conto al suo Governo di un colloquio avuto col Pres. del Cons. serbo. Questi ha assicurato l'Agente diplomatico bulgaro del desiderio di avere relazioni amichevoli colla Bulgaria e al tempo stesso ha protestato contro ogni responsabilità del Governo serbo sull'azione delle bande serbe in Macedonia, che sfuggono completamente alla sua influenza.

Un altro dispaccio della notte dice che Kiamil bey, commissario ottomano a Sofia, ha dato al ministro degli esteri bulgaro l'assicurazione che la Porta approva l'attitudine della Bulgaria ed ha inviato in Macedonia ordini per procedere contro le bande serbe i di cui recenti misfatti hanno prodotto così viva emozione.

— Da Berlino: Secondo la *Corrispondenza politica e militare*, l'Ufficio ministeriale della marina si sta occupando di un progetto da presentare al Reichstag per prolungare da due anni e mezzo a tre anni della durata del servizio degli equipaggi della flotta germanica. Questa riforma, pretesa dal capo della flotta attiva, Principe Enrico di Prussia, permetterebbe di approfondire l'istruzione degli equipaggi per ciò che riguarda la tecnica dell'artiglieria. I marinai della flotta avrebbero, inoltre, modo di assistere a quattro periodi di manovre.

La *Corrispondenza* aggiunge che vi sono state trattative fra il Segretariato di Stato all'ufficio coloniale e i capi dei diversi partiti del blocco al Reichstag, e che questi ultimi sono pronti ad accettare la riforma.

L' INCONTRO DI REVAL

(S) **Londra** 7. — L'incontro della piccola squadra inglese colla squadra russa che accompagna i due *yachts* imperiali *Stella Polare* e *Standart* avrà luogo martedì mattina.

(S) **Kiel** 7. — Lo *yacht Victoria and Albert* è arrivato nel pomeriggio dopo avere attraversato il canale.

Il Principe e la Principessa Enrico di Prussia ed il Principe Sigismondo di Prussia hanno salutato al passaggio i Sovrani d'Inghilterra. Essi sono saliti a bordo ed hanno presentato i loro saluti cordiali al Re Edoardo, alla Regina Alexandra e alla Principessa Victoria, trattenendosi a bordo tre quarti d'ora.

Poscia lo *yacht* reale inglese, scortato da nove torpediniere tedesche, ha continuato la sua rotta verso Reval.

Oltre il Re, la Regina e la Principessa Victoria, viaggiano sullo *yacht* reale le seguenti persone: Sir Charles Hardinge, Primo Segretario permanente al Ministero degli esteri, Sir Arthur Nicolson, Ambasciatore d'Inghilterra a Pietroburgo, l'ammiraglio Sir John Fisher, il generale Sir John French, Lord Howe, Lord Hamilton, Lord Errington, il maggiore Ponsonby, il capitano Fortescue ed il cavaliere De Martino, pittore di marina della Corte inglese.

Fra le signore si notano Lady Antrim e Miss Knollys, specialmente addette alla persona della Regina.

(S) **Pietroburgo** 8. — Il Presidente del Consiglio Stolypin, il Ministro degli esteri Iswolsky ed il Ministro della marina Dikow sono partiti stamane a bordo dell'incrociatore *Almas* per Reval.

(S) **Reval**, 7. — Un telegramma da Pietroburgo annuncia che la partenza dell'Imperatore è stata aggiornata a domani sera.

(S) **Reval**, 8 — I Sovrani russi giungeranno domattina per ferrovia.

Gli yachts imperiali « Standart — Stella Polare — Tsarewna » sono ancorati in porto.

Si trova presso di essi l'incrociatore « Asia » con una squadriglia di torpediniere.

Si attende stasera l'incrociatore « Almas ».

(S) **Reval**, 8 — L'incrociatore *Almas* con a bordo il Presidente del Consiglio, Stolypin, il Ministro degli esteri, Iswolsky, e il Ministro della marina, Dikow, è giunto stasera.

Il sole è tramontato tardi e al tramonto ha seguito un lungo crepuscolo. E' una delle notti russe senza tenebre. Il mare è calmissimo.

Lo *yacht Standard* è ancorato in mezzo alla rada circa ad un miglio di distanza dalla riva. Una torpediniera si trova ancorata tra lo *Standard* e la riva. Anche lo *yacht Stella Polare* è ancorato distante dalla riva, e presso di lui sono ancorate le torpediniere di scorta.

La squadra del Baltico è partita nel pomeriggio per incontrare lo *yacht* reale inglese, il cui arrivo è atteso domattina verso le 11.

I giornali pubblicano articoli dando il benvenuto ai Sovrani d'Inghilterra.

Peterhof, 8. — Lo Czar e la Czarina, accompagnati dai dignitari di Corte, dai personaggi del loro seguito e dal contrammiraglio Haiden che sarà addetto alla persona del Re Edoardo, sono partiti stasera alle 7.30 col treno imperiale per Reval, dove giungeranno domattina verso le 8.

Alla stazione non vi sarà alcun ricevimento. Il Governatore generale e le alte autorità si riuniranno ad attendere i Sovrani nel porto, dove lo Czar e la Czarina appena giunti scenderanno nelle scialuppe che li trasporteranno a bordo del loro *yacht*.

Ancora il discorso Tittoni all'estero

(S) **Berlino**, 7. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella rivista politica settimanale, dice che le dichiarazioni fatte alla Camera italiana dall'on. Tittoni, le quali sono una manifestazione di politica leale e senza sotterfugi, che merita piena fiducia, trovano consenso ed approvazione in Germania come in Italia.

Parlamenti esteri.

RUSSIA.

(S) **Pietroburgo**, 7 — *(Duma)* — Si respinge, dopo l'approvazione di un doppio voto di fiducia, con 141 voti contro 78, il credito di 11 milioni di rubli, chiesto per la costruzione delle nuove navi da guerra.

NEL MAROCCO

(S) **Parigi**, 7 — Il gen. Liautey telegrafa che Mulai Rachid ha ricevuto da Muley Hafid la notizia del suo prossimo ingresso a Fez e della sua intenzione di combattere gli stranieri.

In seguito all'eccitazione prodotta nel Tafilalet da queste notizie, il gen. Liautey, per trovarsi pronto ad ogni eventualità, ha preso tutte le misure necessarie per rimettere rapidamente in stato di difesa i due posti provvisori di Bassam.

(S) **Parigi**, 8 — Una nota del gen. D'Amade annuncia che due brigate mobili si sono portate a Sidi Hajaj, sul fiume El Hakar ove esse bivaccano.

Il paese è pieno di *douars*, ove alloggiano numerosi mietitori con moltissimi greggi.

Tutti i capi delle tribù dei territori attraversati, alla testa dei numerosi cavalieri, si sono recati a salutare il generale D'Amade, al quale hanno voluto fare scorta dicendogli: « Siamo pieni di riconoscenza per la Francia e per le sue truppe, poichè è per causa di esse che abbiamo potuto raccogliere le nostre merci ».

Il gen. Liautey telegrafa che l'*harka* attualmente a Tonlat ha lasciato questo punto abbandonando costà l'alto Gheni per dirigersi verso Medajha, al sud del Tafilalet. L'alto Gheni è così libero e sembra che momentaneamente rientri nell'ordine. Al contrario deve segnalarsi una certa agitazione del Tafilalet, ove i fuggiaschi che già appartenevano alla prima *harka* sconfitta vengono insultati dalla popolazione per la loro viltà.

Tangeri, 8. — Si ha da Mogador:

Hadj Amar Fazi è arrivato. Egli organizza una spedizione contro Marrakesch che sarà condotta da Mulai Boubeker, zio del Sultano.

(S) **Parigi**, 8. L'ammiraglio Philibert telegrafa:

Ieri mattina il gen. D'Amade è giunto colle due brigate mobili di Casablanca. Il generale e l'ammiraglio hanno passato una grande rivista delle truppe; la sfilata ebbe luogo alla presenza dei Consoli di Francia e di Spagna. La popolazione ha acclamato i soldati francesi e i loro capi.

Si segnala da Mogador che il colloquio di Taal, inviato dal Maghzen e dal Caid degli Anflous ha dato risultati soddisfacenti.

(S) **Tangeri**, 8. Notizie da Fez dicono che Muley Afid ha lasciato Mequinez dirigendosi verso i territori delle tribù degli Ouled Dkil e degli Ouled Nair, che egli vuole annientare.

Informazioni da Fez dicono che il Maghzen, in seguito a notizie da Fez segnalanti il malcontento delle tribù alle quali Afid ha rifiutato le armi, conserva la speranza che il Pretendente avrà soltanto il denaro per una ventina di giorni e dovrà ricorrere perciò ad imposte vessatorie.

BANCHE E SOCIETA'

Per l'esportazione dei tabacchi.

Servizio speciale del " Popol Romano "

Milano, 8, ore 8.10 — Iersera è stato sottoscritto il contratto con cui la Società esportazioni tabacchi coltivati in Italia, conferisce le sue rappresentanze sui mercati esteri alla Società F. E. Livraghi e C. per questo scopo espressamente costituita.

Il Ministro Lacava aveva delegato a rappresentarlo ufficialmente il comm. Roberto Sandri, direttore generale delle privative; avevano telegrafato plaudendo e bene augurando il Sottosegretario di Stato Cottafavi, il giornale *Tabacco*, il comm. Lupinacci e molte altre notabilità.

Erano presenti i rappresentanti delle autorità, molti amici e i rappresentanti della stampa.

Era intervenuto tutto il Consiglio di Amministrazione del Sindacato esportazione tabacchi e cioè il senatore Facheris, il deputato Ravaschieri, il comm. Breida, il principe Potenziani, il conte Neri Geci, il dott. Capei e il dott. Garzia. Il contratto fu firmato dal presidente del Sindacato esportazione conte Giovanni Angelo Bastogi, dal gerente del Sindacato avv. Eugenio Sacerdoti e dall'ing. Franco Livraghi.

Questi pronunziò un breve ed elevato discorso, ringraziando della fiducia dimostratagli, dicendosi sicuro di conquistare sotto così alti auspici i mercati esteri al nuovo commercio di esportazione italiana. Bevve all'affratellamento delle due Società. (Applausi).

Rispose il conte Bastogi, il quale lesse un nobilissimo telegramma di auguri del ministro delle finanze e quindi parlando con molta eloquenza espresse fiducia nella Società Livraghi e promise che il Sindacato esportazione tabacchi selezionerà diligentemente i prodotti, volendo che la sua marca divenga sinonimo di onestà commerciale e di lealtà contrattuale.

Porse un affettuoso saluto al comm. Sandri, antico e glorioso alfiere della coltivazione indigena. Chiuse inneggiando alla città di Milano, sempre prima in ogni iniziativa di civile progresso. (Applausi).

Rispose con forma eletta il comm. Roberto Sandri promettendo l'aiuto e la protezione del Governo alla nobile e ardita iniziativa, formulando l'augurio che la produzione del tabacco italiano possa largamente rimunerare gli agricoltori e lavoratori nostri. Affermò poi che è assicurato largamente il successo delle imprese pel forte concorso di iniziatori presieduti dal conte Bastogi, che per molti anni fu strenuo propugnatore di questa industria.

Il Monopolio — disse il Sandri — vi segue ed è disposto a prestarvi non braccia, ma intelletti, come è pronto anche ad acquistare i vostri prodotti, se e fino a quando non si apra il mercato estero libero e sicuro alla produzione italiana.

Il discorso del comm. Sandri fu spesso interrotto e alla fine coronato da grandi applausi.

La Società Livraghi aprirà quanto prima grandiose rappresentanze ad Aversa e Brema ed organizzerà un magazzino di transito in un punto franco di frontiera.

Credito, industria e commercio

La settimana scorsa ha riportato i mercati a condizioni normali.

La reazione sulle Rendite francesi provocata alla Borsa di Parigi dall'approvazione alla Camera dell'imposta sul reddito è durata poco. I corsi del 3 0|0 si sono fermati sulla china del ribasso e tutti gli altri titoli di Stato si sono chiusi in buona tendenza. La banca di Francia presenta nella sua ultima situazione un nuovo aumento di riserva aurea, che ora supera i tre miliardi.

La facilità del denaro fa credere che la Banca d'Inghilterra ridurrà fra breve un'altra volta il saggio dello sconto al 2 0|0, tanto più che sul mercato libero esso è già disceso al disotto di questo limite.

A Berlino la riduzione dello sconto della Banca dell'Impero al 4 1|2 per cento, ha dato nuovo impulso agli affari, che si sono svolti attivamente.

L'incasso metallico della Banca ha raggiunto e superato il miliardo.

Niente di notevole presentano le Borse italiane. Perdura la fermezza, ma gli affari sono pochi, per mancanza di operatori. Vi è sempre un po' di broncio pel disegno di legge che sta davanti alla Camera, ma nonostante le incertezze e qualche incoerenza, il fondo del nostro mercato è rimasto buono, anzi, per parecchi valori l'aumento della settimana precedente si è riaffermato.

Mercato inglese.

	30 Maggio	6 Giugno
Consolidato	88 1|2	88 1|16
Italiano	104 —	104 1|4
Turca	95 3|4	95 3|3

Banca d'Inghilterra.

Il resoconto settimanale della Banca ne mostra la situazione un po' indebolita in causa delle richieste di danaro consuete sotto le feste.

La riserva è dunque diminuita di 175,296 sterline e resta a 27,486,488 sterline, cifra tuttavia sempre superiore di 3,305,441 sterline a quella della settimana corrispondente dell'anno scorso.

La proporzione nella riserva agli impegni è pure calata di 1 punto al 50 3|8 per cento.

Il tasso di sconto nel mercato libero si è aggirato intorno al 2 per cento per le migliori cambiali a tre mesi mentre quello della Banca è al 2 e mezzo per cento.

Mercato francese.

	30 Maggio	6 Giugno
3 0|0 francese . . .	97.—	97.—
3 0|0 perpetuo . .	95.12	95.40
Italiano	104.30	104.75
Spagnuolo	95.60	96.62
Rendita turca . . .	96.25	96.60

Banca di Francia.

	4 Giugno 1908	Differenze dal 29 Maggio 1908
Riserva oro . . .	3,077,942,414	+ 34.900.337
» argento . .	924,030,497	— 1,580,665
Portafogli	1,031,624,692	+ 93,611,845
Anticipazioni . . .	517,412,552	+ 12,271,725
Conti correnti . . .	645,139,033	+ 170,617,791
Id. col Tesoro . . .	148,090,673	+ 49,278,825
Circolazione	4,919,555,325	+ 168,316,165

Mercato italiano.

	30 Maggio	6 Giugno
Rendita 3.75 0|0 . .	104.45	104.65
Rendita 3 1|2 0|0 .	103.60	103.75
Banca d'Italia . . .	1263.—	1276.—
» Commerc. . .	813.—	815.—
Credito Italiano . .	573.—	573.—
Fondiario Italiano.	543.—	544.—
Banco di Roma . .	102.75	102.50
Mediterranea . . .	412.—	413.50
Meridionali	694.—	695.—
Sicule	570.—	584.—
Navigazione	442.—	442.—
Raffinerie	380.—	383.—
Acciaierie	1512.—	1515.—
Società Veneta . . .	200.50	190.—
Acqua Marcia . . .	1490.—	1500.—
Gas	1100.—	1097.—
Omnibus	251.—	255.—
Condotte	327.—	328.—
Immobiliari	259.50	261.—
Beni Stabili	274.—	274.—
Imprese fondiarie .	97.—	99.—
Elba	458.—	473.—
Metallurgica	135.—	135.—
Ferriere	252.—	250.—
Ansaldo	207.—	210.—
Zuccheri nuovi. . .	80.—	79.—
Id. Valsacco .	65.—	57.—
Montecatini	118.—	120.—
Molini	88.—	85.—
Carburo Roma . . .	1023.—	1033.—
Kerka	445.—	450.—
Antimonio	115.—	129.—
Azoto	210.—	234.—
Elettrochimiche. . .	82.—	89.—
Concimi	159.50	160.—
Cines	380.—	380.—
Obbligazioni:		
Ferrovie 3 0|0. . .	349.—	350.50
Ferr. Italiane 4 0|0	502.50	501.50
Banca Italia 3.75 0|0	502.—	502.—
C. Risp. Milano 5 0|0	514.—	513.—
S. Paolo Torino 5 0|0	506.—	505.—
Cambio	100.—	100.—

Conversazioni letterarie.

Enrico Castelnuovo: *I Moncalvo*, romanzo, Milano, Fratelli Treves, 1908 — **Ettore De Berardinis**: *Sotto il sole della canicola*, Teramo, Tip. Commerciale, 1908 — **Diego Angeli**: *Centocelle*, romanzo, Milano, Fratelli Treves, 1908 — **Ugo Ojetti**: *I capricci del conte Ottavio*, Milano, Fratelli Treves, 1908.

In poche linee dedicatorie del suo nuovo romanzo, a Donna Vittoria Aganoor Pompilj, il garbato novelliere veneziano Enrico Castelnuovo, dichiara: « In questo libro, povero d'arte, ma ricco di sincerità, ho cercato di ritrar qualche strano fenomeno della nostra vita contemporanea ».

Povero d'arte non è mai alcun libro del Castelnuovo. Il brio del racconto, la verità de' quadretti ch'egli ci pone innanzi, l'arguzia dell'osservazione, la piacevolezza e disinvoltura dello stile, rendono attraente ogni sua novella, ogni suo romanzo; e il presente è attraentissimo. Forse si potrebbe desiderare una lingua più ricca, che permettesse all'autore di variare un poco più le sue espressioni (non so bene quante volte, per un esempio, il romanziere faccia *tentennare il capo* o *la testa* a' suoi personaggi; certo, sei o sette volte; e si sarebbe potuto agevolmente, oltre il gesto, variar le parole; noto questa inezia, perchè l'autore comprenda che queste ripetizioni mi hanno colpito per la loro monotonia e perchè in una nuova edizione, che non mancherà, egli potrà, con l'aiuto, occorrendo, del Vocabolario, accarezzare un poco più la sua dizione).

Ma, intanto, è già una prima attrattiva del romanzo il vedervi messa in iscena una famiglia israelitica, nella società contemporanea italiana, da un israelita. Non vi è sospetto ch'egli esalti e deprima il mondo in cui è nato, e di cui apprezza, con equità, i pregi e i difetti. Egli lo ritrae qual'è, con una certa simpatia, ma senza parzialità. Non siamo più innanzi all'esoso e sordido ebreo usuraio; Shylock si è ingentilito, e si è nobilitato; non solo non odia più i Cristiani, ma li coltiva per i suoi fini d'ambizione personale. Gabriele Moncalvo si è molto arricchito, ma in modo onesto, in Egitto. Ne ritorna arcimilionario, con una moglie piena di fumi, e una bellissima figliuola, colta e intelligente, alla quale assegna un milione di dote. Egli ha rinunciato, dopo molti anni, ai grandi affari, ed è venuto a godersi le sue ricchezze a Roma, dove, come banchiere libero, può ancora aver voce in capitolo e credito grande tra gli uomini di borsa. Potrebbe esser fatto barone, come tanti altri Ebrei arricchiti; ma gli piacerebbe meglio il titolo di conte, e tacitamente lo vagheggia, intanto che le sue donne sognano un principe decaduto, e lo incontrano nell'ultimo rampollo di una famiglia dell'aristocrazia nera, Don Cesarino Oroboni, facendosi esse per conseguire un tale intento, cristiane.

In contrasto con la famiglia arricchita e boriosa del commendatore Gabriele Moncalvo, il Castelnuovo ci presenta un rigido stoico nel fratello di lui, il professor Giacomo, uno scienziato che insegna con grande onore nell'Università di Roma, ma si contenta del suo umile stato, e non solo non invidia il fratello, ma ne compiange le debolezze. Egli ha educato il figlio Giorgio nelle sue idee; lo zio lo avea ben tentato ad associarsi a lui negli affari, vagheggiando forse per esso, quando fosse divenuto, alla sua volta, milionario, un matrimonio con la propria figlia Mariannina; ma, consigliato pure dal padre, e innamorato della scienza e vago di gloria, Giorgio Moncalvo avea resistito; si era recato a Berlino, vi s'era perfezionato negli studi fisiologici, e fra lo studio d'una e di un'altra cellula, avea pur trovato il modo di filare un po' d'idillio sentimentale con una bionda tisicuccia Frida, che se ne moriva di consunzione. Ma, tornato a Roma, presso il padre, ottenuto subito un posto di assistente ad un laboratorio universitario, avviato alla gloria, dimenticò facilmente la pallida visione berlinese, e, incontratosi di nuovo con la bella cugina Mariannina, sana, vispa, fiorente, procace, ne sentì il fascino, e, benchè dicesse che non avrebbe mai sposato la sua cugina ricca, pure egli ne subiva irresistibilmente il dominio. Questa ambiva già il principino Oroboni, ma evidentemente anche non potendo sposare Giorgio Moncalvo, poichè vedeva già in lui uno scienziato glorioso, un nuovo Marconi, non lo avrebbe ricusato come adoratore.

Ma Giorgio Moncalvo, educato ad altri sentimenti dal padre, quando seppe che Mariannina si battezzava per sposarsi col principe Oroboni, manifestò apertamente il suo sdegno e disgusto, in una scena molto concitata e drammatica con la cugina; e fu, anzi, per morirne; lo sostenne, lo salvò il padre, e l'amor della scienza; allora il vecchio dottor Raucher suo maestro a Berlino, che intanto avea perduta la figlia Frida, partiva per l'India, per studiarvi il bacillo della peste, e propose al giovine Giorgio Moncalvo di seguirlo come assistente.

Questo il nudo schema del bel romanzo di Enrico Castelnuovo; ma il lettore dovrà cercarvi altro da sè, e specialmente lo studio de' caratteri, tra i quali grandeggia quello del professore Giacomo Moncalvo che parrà forse ad alcuno inverosimile; ma alcuna volta l'inverosimile è una bella realtà vivente; ed è merito grande nell'artista scoprire tali realtà, per renderle evidenti e luminose. Tutte le altre figure offrono macchiette interessanti; da un lato, i Moncalvo arricchiti e ambiziosi, dall'altro Donna Olimpia Oroboni col suo Don Cesarino, e tra i due mondi il conte Ruschi cavaliere di Malta e Don Paolo che si destreggiano, studiati bene nel loro ambiente romano, con una conoscenza perfetta dei luoghi e delle persone. Vivaci poi le descrizioni del pranzo e della conversazione in casa Moncalvo, della gita in automobile a Mentana, dei funerali della zia Clara, della prima visita nel palazzo Oroboni, del battesimo e delle nozze di Mariannina, e d'altre scenette tra il comico ed il serio, che rendono più animato il racconto, il quale, tuttavia, finisce con una nota malinconica, con le gravi riflessioni del professor Giacomo Moncalvo, mentre che il suo Giorgio se ne va nell'India, risoluto d'offrir la sua vita per una gran causa: « I figliuoli nati dai due matrimoni non s'erano incontrati che per farsi del male, e, mentre l'una s'era venduta per un titolo, l'altro, profugo volontario, cercava, in rischiose avventure, la pace e l'oblio. Tale la sorte dei Moncalvo, invidiati forse dal mondo. Chi aveva la gloria, chi la ricchezza, chi il blasone; la felicità non l'aveva nessuno. Ma da queste considerazioni d'indole privata, Giacomo Moncalvo si sollevava ad altre più generali e forse ancora più tristi. Non era, no, un fenomeno isolato questo sfacelo morale onde una parte dei Moncalvo dava così miserando spettacolo.

Quasi da per tutto un abbassamento dei caratteri, un naufragio delle convinzioni, un cinico disprezzo delle virtù eroiche della rinuncia e del sacrificio, una corsa sfrenata verso gli effimeri onori e le improvvisate ricchezze. Che importa che la scienza estenda ogni giorno il suo dominio sulla natura, che importa che ogni giorno i confini del sapere si allarghino, se l'uomo non cresce in bontà e in dignità, ma diventa più piccolo in un mondo più grande? »

Col librette di Ettore De Berardinis passiamo dalla realtà al sogno. Il giovane scrittore abruzzese ha l'anima lirica, e, la prosa estetica ch'egli scrive mira a farsi alata. Ha egli veduto o sognato soltanto ciò che ora ci descrive? I suoi paesaggi abruzzesi sono in parte veri, ma contemplati da un'anima poetica si rivestono e rifioriscono di bellezze strane e con le figure che l'autore vi colloca più che cosa viva appaiono fantasmi di un'immaginazione accesa. Tutto, in queste poche pagine liriche, si perde nel vago e nell'indeterminato, la gioia come il dolore, la vita come la morte; sono bozzetti appena sbozzati, che sfumano nel nulla; accenni a voli, che non si alzano, indizii d'una vita che vorrebbe sorgere, ma che ancora non si spiega; lievi fiori di un giardino che potrà dar frutti se il vento non ne disperde i pollini vaganti. Intanto, in queste pagine, vi è molta giovanilità; talora esse, anzi, sentono ancora una puerizia acerba e i primi sussulti di un'anima che pulsa alla vita; ma non ne esce ancora la voce di una creatura ben viva; l'efebo minaccia, è vero di diventare un satiretto; ma finora, altro segno di vita non appare in queste pagine un po' ricercate, ov'è qualche fragranza di poesia, ma, per lo più, uno stemperamento d'immagini non bene definite, in un ritmo melodioso, sebbene alcune volte, in linea di grammatica, nella dizione, non intieramente corretto.

L'autore poi insiste nel farci passare in rassegna parecchie belle ragazze, con ciascuna delle quali, piccolo Don Giovanni agreste egli, a sentirlo, avrebbe avuto qualche fortuna amorosa; ma sono ben note, in proposito, le illusioni dei gio-

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Uff.* dell'8 contiene:

Legge per l'approvazione della Convenzione 28 giugno 1907 per la concessione della ferrovia Volterra Saline-Volterra Città ed autorizzazione all'esercizio della medesima da parte della Direzione generale delle ferrovie dello Stato; conversione in legge del R. Decreto 21 luglio 1907, che approvò la Convenzione dell'11 stesso mese per la cessione alla Società nazionale di ferrovie e tramvie dell'esercizio della linea Brescia-Iseo.

Legge per l'approvazione di maggiori assegnazioni in L. 102.466.20 per provvedere al saldo delle spese residue del conto consuntivo del Min. dell'Interno per l'eserc. finanz. 1906-907.

R. D. che stabilisce la precedenza a Corte e nelle pubbliche funzioni dell'avvocato generale militare presso il tribunale supremo di guerra e marina.

Acquisto di cavalli stalloni.

R. Marina — Sbarca dalla r. nave « Sicilia » il cap. di freg. Quintino Bonomo.

E' contromandata la destinazione alla difesa di Maddalena del ten. di vasc. Guido Vannutelli. In sua vece è destinato il pari grado Emilio Stretti.

Il ten. di vasc. Amedeo Alberti assume l'incarico di aiutante maggiore del Deposito C. R. E. di Napoli in surrogazione del pari grado Giulio Ferrero che imbarca.

Il cap. medico Antonio Vaccari è sbarcato a Genova dal pirosc. « Mendoza ».

Il cap. medico Salvatore Fascianella imbarca a Genova sul « Mendoza » per Buenos-Ayres in servizio d'emigrazione.

Il ten. medico Andrea Bellocchio è sbarcato a Marsiglia dal « Plata ».

Onorificenze.

S. M. il Re ha conferite le seguenti onorificenze:

Ordine Mauriziano.

Grande ufficiale: Viceamm. Gius. Annovazzi.

Commendatore: Magg. gen. genio navale Gius. Valsecchi.

Ufficiali: Dirett. gen. civ. Carlo Bruno - Cap. di vasc. Filippo Baggio Ducarne - Paolo Thaon di Revel - Felice Leone Grazieni - Colonn. del genio navale Marco Giulio Farnfini - colonn. medico Beniamino Calcagno.

Cavalieri: Cap. di freg. Arturo Triangi - Enrico Emilio Caruel - Edoardo Girosi - Eugenio Otto - Ten. col. genio navale Antonio Calabretta - Ugo Gregoretti - Gio' Scialpi - Ten. colonn. macch: Pasquale Cataldo - Giuseppe Russo - Ten. colonn. medici: Vincenzo Ragazzi - Gio. Batt: Petrella - Ten. colonn. commissario Gius. Scaraffia - Armando Romanelli - Cap. sez. di 1ª classe Ercole Lenzi.

Ordine della Corona d'Italia:

Grandi Ufficiali: Contramm. Gaetano Chierchia - Magg. gen. comm. Edoardo Calì.

Commendatori: Capitano di vascello Giovanni Della Chiesa - G. B. Marocco - Francesco Pongiglione.

Ufficiali: Cap. di vasc. Domenico Mansi, Guglielmo Capomazza, G. B. Tubino - Colonn. comm. Giulio Galante, Giacinto Fergola - Dir. capo di 1ª cl. Umberto Vigolo.

Cavalieri: Magg. macc. Eugenio Cellai - Primi tenenti: Filippo Ortalda, Antonino Di Stefano, Cesare Piazzoli, Enrico Princivalle, Renato Frascani, G. B. Berardelli - Ten. di vasc.: Guido Segrè, Aurelio Belleni, Lamberto Vannutelli - Cap. medici: Angelo Raffaele Intrito, Giorgio Stoppani, Antonio Vaccari, Filippo Seganti, Giuseppe Pirozzi, Giov. Angeloni.

Cap. commiss.: G. B. Gamba, Gius. Gonni, Francesco Minardi.

Uff. di porto di 1ª cl.: Vespasiano Bettoni, G. B. Marzocchelli, Vittorio Munaro, Luigi Talamanca, Tito Pannocchia, Eugenio Marcama, Arnaldo Cignolini.

Capo tecnico di 3ª cl. Arturo Gavino.

Dalle Provincie.

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Nell'Alta Italia.

Torino 8, ore 16.20. — E' stata costituita la Associazione italiana degli impiegati ferroviari, allo scopo di difendere gl'interessi collettivi della categoria dall'organico progettato dal Ministro Bertolini.

Torino, 8, ore 15,30. — (*ermon*). — Alle 11,30 di oggi è avvenuto uno scoppio di gas nell'alloggio del maggiore d'artiglieria Regazzi, annesso all'Accademia militare.

L'artigliere Giuseppe Decesare, attendente del Regazzi, rimase ferito al al braccio. La fortissima detonazione destò grande apprensione e accorse agenti, pompieri e grande folla.

Fra i primi ad accorrere fu il Conte di Torino.

Nell' Italia Centrale.

San Benedetto del Tronto, 7, ore 14 — La notte scorsa per congestione cerebrale si spegneva in breve ora, a 38 anni, il pretore Lamberto Lazzarini, nipote del compianto deputato di Macerata.

Promosso di recente a giudice, ottenne di restare qui ove era amatissimo dalla popolazione, oggi vivamente addolorata per la perdita del distinto magistrato, spentosi nel fiore della vita e accoppiante alla qualità di gentiluomo l'indipendenza del carattere, all'energia una grande equità.

San Benedetto del Tronto, 8, ore 15 — Stamane hanno avuto luogo i funerali solenni ed imponenti come dimostrazione affettuosa, del pretore Lazzarini.

Tutti i negozi, anche i più umili, erano chiusi. La cittadinanza di tutte le classi era largamente rappresentata.

Lungo il corteo, oltre alle numerose rappresentanze locali, vi erano le rappresentanze del Tribunale di Ascoli, rappresentato dal giudice Mattioli, dei Comuni del Mandamento rappresentati dai Sindaci o delegati municipali.

Il comune di Pollenza, città nativa dell'estinto, era rappresentato dal sindaco Pancelli. Il sindaco di Montegiorgio, ing. Felici, inviò un dispaccio di condoglianze, scusando la propria assenza.

Dopo l'assoluzione, impartita nel nuovo tempio, la salma fu accompagnata alla stazione dal corteo ufficiale e da una folla imponente.

Qui parlarono il giudice Sciocchetti pel Municipio, e l'assessore Ascoli per la cittadinanza, il notaio Secreti per le cariche dipendenti dalla Pretura, il delegato Carfagnini, con molto sentimento, per gli amici, l'avv. Palestri per i Consigli degli avvocati e procuratori locali e di Ascoli.

Infine parlò il sindaco di Pollenza, che ricevendo la consegna della salma ringraziò la cittadinanza di San Benedetto, per la dimostrazione di solenne mestizia che onora il sentimento della popolazione.

Ancona, 8 — Dopo un periodo di grande siccità è scoppiato un forte temporale accompagnato purtroppo da una fitta grandinata, limitata a quanto sembra ad una piccola zona della città.

Nell' Italia Meridionale.

Napoli, 8, ore 17.45 — Gli studenti di farmacia riunitisi nell'atrio dell'Ateneo protestarono contro il progetto di legge di iniziativa del deputato Sichel abilitante all'esercizio della professione i vecchi esercenti o praticanti.

La protesta essendo degenerata in una dimostrazione chiassosa il Rettore ha chiusa l'Università.

Il Rettore ha fatto benissimo ed è ora di finirla con queste periodiche dimostrazioni, che turbano la quiete delle Università e la serenità degli studi. Se il progetto Sichel è lesivo dei diritti degli studenti di farmacia, questi hanno modo di esprimere le loro osservazioni senza ricorrere ad atti, che danneggiano in ogni caso anche le buone cause e mettono la studentesca in luce poco favorevole. (*N. d. D.*)

Bari, 8. — A Ruvo i leghisti divisi in squadre, provocarono i soci del Circolo avversario passando dinanzi la residenza sociale di costoro.

Ne seguì un alterco che presto degenerò in rissa, cessata quasi subito pel pronto intervento della forza pubblica che divise i rissanti arrestando cinque fra i più inferociti.

Poco dopo però altri conflitti si riaccesero sulla piazza fra elettori dei due partiti.

Furono sparate varie revoverate e si ebbero due feriti.

La forza accorrendo sbandò di nuovo i combattenti e ristabilì l'ordine. Ma il partito d'opposizione decise dopo ciò di astenersi dal voto.

I leghisti poi, invece di votare, continuarono per tutta la giornata a tentare atti di teppismo minacciando la libertà e la vita dei cittadini sparando anche colpi di rivoltella pei quali tal Giuseppe Cantatore cadde mortalmente ferito!

L'autore del delitto è ricercato; furono arrestati due leghisti per oltraggi ai carabinieri.

Taranto 8, ore 13.40. — Il corteo delle Leghe ha percorso la città in segno di protesta per le minacciate nuove tasse.

Ha parlato il socialista Vircoli, confermando la resistenza onde ottenere il ritiro completo della Amministrazione comunale.

Nessun incidente.

Nelle Isole

Palermo, 8, ore 10.10. — Il direttore delle carceri, informato che alcuni detenuti avevano preso accordi per commettere altri disordini, prese le misure preventive del caso.

Ieri arrivava il comm. Lampo, inviato dal Ministero, per procedere ad una inchiesta. Egli fece avvisare i detenuti che avrebbe ricevuto coloro che avevano lagnanze da fare o ragioni da far valere, e quindi si recò alle carceri per ascoltare coloro che avevano chiesto udienza. Mentre girava per il locale, grida irose partirono dalla settima sezione, ove era sorta una vera battaglia fra gli stessi detenuti, causa il rimprovero mosso da alcuni prigionieri a quei compagni che avevano inutilmente provocato la dimostrazione dell'altro giorno.

Accorsi dove il chiasso era cominciato, furono trovati cinque detenuti feriti, fra cui un certo Ciaravella che è rimasto sfregiato e fu subito accompagnato all'infermeria.

I detenuti delle altre sezioni, visto il compagno acconciato in quel modo, credettero fossero cominciati i provvedimenti disciplinari, cominciarono a tumultuare barricandosi nelle camerate. Chiarito l'equivoco ritornò la calma. Il comm. Lampo ordinò la separazione dei turbolenti riottosi.

La voce dei nuovi disordini, sparsasi in città, fece accorrere le autorità e i funzionari.

— A Girgenti l'Associazione democratica ed il Circolo degli studenti liberali hanno commemorato Garibaldi con un imponente corteo e con discorsi numerosi. Grande apparato di forza, ma nessun incidente.

E' molto commentata la soppressione, ordinata dal prefetto, di un verso di Dante nel manifesto degli studenti alla cittadinanza. La cosa fu telegrafata ai deputati siciliani e avrà probabilmente un'eco in Parlamento.

Sassari, 8. — Nei giorni 22, 23 e 24 corrente si terrà a Nuoro un Congresso di medici condotti. Il Consiglio comunale ha già deliberato tutto il suo appoggio morale e materiale.

— Il cav. Tommaso Tamponi, di Terranova, ha donato a questo Museo d'antichità un marmo con iscrizione cartaginese ed altri oggetti antichissimi rinvenuti in un fondo di sua proprietà. La preziosa iscrizione cartaginese è stata già decifrata dal prof. Guidi di Roma.

Nella Provincia Romana.

Palestrina, 8. — Nella solenne circostanza dello statuto è stata conferita una medaglia di benemerenza da parte del Municipio al prof. Elia Vincentelli, direttore didattico, ed al maestro Tommaso Falcocchio, veterani dell'insegnamento in queste scuole elementari.

La cerimonia ha avuto luogo sulla balaustrata di Piazza Garibaldi, alla presenza di tutte le autorità cittadine, dell'intera scolaresca e di numeroso pubblico.

Il sindaco, prof. Pompeo Bernardini, che ha fregiato di propria mano i due egregi insegnanti, ha pronunziato un elaborato discorso al quale hanno risposto i due festeggiati.

LA FESTA DEL DIVINO AMORE.

Albano Laziale, 8 (*per telefono*). — La festa delle minenti reduci dal Santuario del Divino Amore ha avuto quest'anno un crescendo veramente straordinario.

Eccovi l'elenco dei premiati:

Equipaggi a 4 o più cavalli. Premiati i carri portanti le Principesse trasteverine, le Imperatrici trasteverine; la Viola del pensiero, il Papavero il carro del Risorgimento e la Barca a fiori.

Milords a 1 cavallo: La Geisha, quelle di Pietro Valente e di Eleuteri Amedeo, la Gondola veneziana, quelle di Loffelisi e De Marco.

Carrettini: Quelli di Meogarelli Cesare, della Società cooperativa vetturini, di Dall'Omo, Bassi, Gismondi e fratelli Paganelli.

Velocipedi isolati: quello di Bari Fulvio, Garofoli Alfredo e Olivieri Vittorio.

Fra i carretti meglio foggiati secondo il costume romano ebbero il primo premio quello di Bastianelli Alfredo di Velletri e il secondo quello di Bagnoni Pietro di Roma.

Nessun incidente.

Dopo la premiazione i veicoli sono partiti tutti insieme per riunirsi a San Giovanni dovendo concorrere ai premi di Roma.

Movimento ferroviario nei porti.

Porto	giorno 7	carri	carbone commercio	carbone ferrovie	pres. oggi
—		—	—	—	—
Genova	giugno	25	—	—	1150
Venezia	»	21	12	13	800
Savona	»	19	—	—	350
Livorno	»	45	14	—	170
Ancona	»	—	—	—	—
Spezia	»	—	—	—	140

STATO DELLE CAMPAGNE.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di maggio:

Nella decade trascorsa caddero pioggie ristoratrici nell'Italia settentrionale, ed in buona parte della Toscana, Quivi le campagne hanno aspetto soddisfacente; il grano si avvia rigoglioso alla maturazione le culture primaverili vegetano regolarmente.

Nel resto del Regno lamentasi la deficenza di umidità che danneggia i cereali e le leguminose. Nella provincia di Foggia e in Sicilia è cominciata la mietitura del frumento.

La fienagione ha dato buon prodotto nell'Italia settentrionale, riuscì invece quà e là scarsa nel centro e nelle regioni meridionali. La vite e l'olivo continuano a vegetare ovunque rigogliosi. I bachi da seta sono intorno alla terza muta e danno affidamento di buon raccolto.

LO SCIOPERO NELL'AGRO PARMENSE

Servizio speciale del "Popolo Romano"

Parma, 8 — Proseguono le trattative per addivenire ad una conciliazione.

Dopo i colloqui delle due Commissioni dei proprietari e dei lavoratori, avvenuti in Municipio, si decise di appellarsi alle relative assemblee.

Giovedì le Commissioni torneranno a riunirsi per comunicare il deliberato delle assemblee e deliberare.

La riunione delle Commissioni era presieduta dal Sindaco comm. Lusignani, coll'intervento dei presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciale, il sen. Mariotti, i deputati Berenini, Cardani, Faelli, Guerci e Lucca, e due rappresentanti della Federazione agraria interprovinciale di Bologna.

La Commissione dell'Agraria era presieduta dall'avv. Carrara e la Commissione degli scioperanti era assistita da De Ambris.

Ogni decisione quindi è rinviata a giovedì.

LO STATUTO NELLE PROVINCIE.

Dispacci dalle Provincie recano che la festa nazionale dello Statuto è stata ovunque celebrata con l'esposizione di bandiere agli edifici pubblici e privati, con riviste militari passate dai comandanti dei presidi alla presenza delle autorità, con la pubblicazione di manifesti commemorativi, con la premiazione dei decorati al valore civile e con pubblici concerti ed illuminazioni.

A *Napoli* fu fatta solennemente la consegna della bandiera donata dal Re alla Società di Mutuo Soccorso fra le maestranze dell'arsenale di marina.

Alla rivista militare del presidio di *Bologna* specialmente ammirato il battaglione bersaglieri-ciclisti.

A *Novara* il Convitto nazionale ha commemorato il centenario della sua istituzione inaugurando i busti di Napoleone I, che lo istituì e di Carlo Alberto, che lo richiamò a nuova vita.

Il preside dott. Corradi dopo rivolto un saluto al prefetto Ferrari, rappresentante il ministro Rava, comunicò un telegramma del Ministro che autorizza ad intitolare il Convitto a Carlo Alberto.

Il prof. Lizier pronunciò indi un discorso commemorativo della festa nazionale ed il prof. Maragarini ringraziò gli intervenuti.

Tutti gli oratori e lo scultore Cantoni, autore dei busti, furono applauditissimi.

A *Messina* il Municipio, durante la serata di gala al V. Emanuele, offrì una bicchierata nei locali del circolo della Borsa agli ufficiali della marina italiana e a quelli olandesi.

Il Circolo artistico ha dato un concerto in onore della marina italiana e olandese.

ALL'ESTERO.

(S) **Berlino**, 7. — Il palazzo dell'Ambasciata d'Italia è imbandierato; a causa dei lavori di riparazione che si fanno nel palazzo è mancato il consueto ricevimento.

La Colonia italiana, con parecchi membri dell'Ambasciata e del Consolato e la Società italo-tedesca hanno fatto l'abituale escursione a Tegel, nel sobborgo settentrionale di Berlino, ove ebbe luogo il pranzo.

(S) **Vienna**, 7. — L'ambasciatore d'Italia, duca Avarna, ha ricevuto le notabilità della Colonia italiana, che hanno presentato le loro felicitazioni.

Molti membri della Colonia, trovandosi assenti dalla capitale per la ricorrenza delle Pentecoste, il pranzo in onore della Colonia offerto dall'ambasciatore, avrà luogo martedì prossimo.

(S) **Parigi**, 7. — Oggi ebbe luogo all' « Hotel Moderne » la premiazione degli alunni delle scuole della Lira Italiana, presenti l'incaricato d'affari barone Aliotti, che ha rimessi i premi ed ha pronunciato un applaudito discorso a numerose notabilità della Colonia.

E' stato scoperto un busto del conte Tornielli, mentre tutti i presenti si alzavano in piedi in segno di rispetto e la musica della Lira Italiana suonava l'inno reale italiano accolto con numerosi applausi.

Ha seguito un banchetto improntato alla massima cordialità ed un animato ballo ha chiuso la cerimonia.

SCIENZE E LETTERE

(S) **Parigi** 7. — Il *Gaulois* dice che lo stato di salute di Boissier segretario perpetuo dell'Accademia è gravissimo e che egli avrebbe chiesto i Sacramenti.

Drammi di terra e di mare.

Vittime di un disastro minerario.

(S) **Parigi**, 8. — La *Petite Republique* pubblica un dispaccio da New York in data di ieri, il quale annunzia che un incendio scoppiato in una miniera a Silveton, nel Colorado, tre minatori rimasero chiusi nei pozzi ed altri ed altri venti dei loro compagni che erano scesi in loro soccorso non riapparvero più.

Una squadra di salvatori tentò invano di ricercarli, ma dovette risalire, essendo l'atmosfera irrespirabile.

Un anno dopo.

(S) **Rio Janeiro**, 7. — Gli individui trovati nell'isola Wakes dall'equipaggio dell'incrociatore brasiliano *Beniamin Constant* (Vedi *Pop. Rom.* del 4 corr.) erano pescatori giapponesi che appartenevano alla goletta da pesca *Tokio-Maru* che affondò il 24 maggio 1907.

I pescatori vissero per un anno nutrendosi di pesci e uccelli acquatici.

Collisioni in mare.

(S) **Lisbona**, 8. — Stamane è avvenuta una collisione a nord di Berlingues tra il vapore rumeno *Costanza* ed il vapore greco *Micael*. Questo ultimo si è affondato.

Il *Costanza* benchè fortemente avariato ha potuto continuare il viaggio ed è entrato nel porto di Lisbona ove ha sbarcato l'equipaggio del *Mikael*.

Tre marinai del *Mikael* sono feriti gravemente.

Villaggio incendiato.

(S) **Costantinopoli**, 8. — Un incendio ha distrutto 200 case e parecchie botteghe nel villaggio di Arnautkoi sulle rive del Bosforo.

Vi sarebbero parecchie vittime.

Disastro ferroviario in Germania.

(S) **Berlino**, 8. — Mentre un treno passava presso Bregenz un masso è caduto sul binario ed ha fatto deviare quattro vagoni che sono precipitati nel torrente Ach.

Vi sono 20 feriti, dei quali parecchi gravemente; due persone sono scomparse.

A bordo di un incrociatore turco.

(S) **Atene**, 8. Un grande accidente è avvenuto al *destroyer Samson* nel momento in cui lasciava il porto del Pireo. In seguito ad una falsa manovra la nave ha urtato il *quai*. La prua è rimasta spezzata.

L'urto ha prodotto lo scoppio della caldaia.

Quattro ingegneri e un macchinista sono pericolosamente ustionati.

Consiglio Comunale

Seduta dell' 8 giugno 1908 — Pres. **Nathan.**

La seduta è aperta alle 21,30.

Giuliani propone che si passi in seduta segreta per trattare la liquidazione dei compensi agli impiegati collocati a riposo.

Nathan accetta e rimane stabilito che la seduta prossima sarà in parte segreta.

Ricorda la morte di Pietro Cartoni il quale volle lasciare circa un milione e mezzo per l'erezione di un sanatorio pei tubercolosi che non abbiano oltrepassato i 24 anni e da due anni siano domiciliati nei rioni di Campitelli e Sant'Eustachio.

Propone l'invio dell'espressione di riconoscenza del Comune alla vedova del benemerito cittadino. (Applausi).

E' approvato.

Il bilancio comunale.

Nathan inaugurando la sessione straordinaria crede opportuno riassumere il lavoro compiuto nella decorsa sessione dal nuovo Consiglio comunale.

Dal 25 novembre 1907 al 29 maggio 1908 il Consiglio ha tenuto 42 sedute pubbliche e 19 sedute segrete.

Ha approvate in sedute pubblica 470 proposte ed in seduta segreta 76.

Le interrogazioni svolte furono 84: la discussione del bilancio occupò 10 sedute.

La passata Amministrazione dal 25 novembre al 30 maggio 1907, aveva tenuto sole 28 sedute pubbliche e 10 segrete, approvando, in seduta pubblica, 344 deliberazioni (oltre 142 ratifiche di deliberazioni d'urgenza della Giunta) e in seduta segreta 67.

La discussione del bilancio si prolungò per sette sedute, dal 1° febbraio al 4 marzo.

Furono svolte 24 tra mozioni e interrogazioni.

Riassume le iniziative più importanti e ricorda la riforma della Ragioneria, la municipalizzazione delle affissioni, la tassa sul valore locativo, la convenzione coll'Istituto delle case popolari, il compromesso per l'acquisto dei terreni Cantoni e i progetti per le tramvie e per la luce, l'istituzione di nuove classi elementari, i provvedimenti pei locomotori, la regolarizzazione della refezione scolastica, del mercato del pesce, le modificazioni al regolamento d'igiene per le case rurali, i provvedimenti per l'elargizione dei medicinali ai poveri. Crede che il Consiglio possa essere soddisfatto dell'opera sua. (Appprovazioni).

Le interrogazioni.

Palomba interroga il Sindaco per sapere quanto ci sia di vero nella notizia di un progetto recentemente presentato per sistemare la piazza Colonna a condizioni vantaggiose pel Comune.

Nathan. Prega il cons. Palomba di non insistere, riservandosi di trattare in seguito della questione.

Palomba. Accetta.

Caruso chiede che si risolva l'antico impegno della cessata Amministrazione con i canestrari per il pagamento residuo di una mesata.

Mazzolani (Polizia Urbana). Ha esaminato attentamente la questione e la porterà in Giunta con parere favorevole.

Caruso ringrazia e confida che la Giunta approverà la proposta.

Chiede che sia anche sottoposto all'approvazione della Giunta e del Consiglio il regolamento della nettezza urbana già esaminato dalla Commissione dell'Ufficio VII, essendo della massima urgenza che un personale tanto numeroso conosca i propri diritti e i propri doveri.

Il Sindaco e l'assessore Mazzolani assentono.

Guadagnoli interroga sulle ragioni che ritardano la sistemazione e l'allargamento della via della Cancelleria.

Nathan rileva che i fondi solo in quest'anno sono stati stanziati in bilancio ed assicura che, essendo pronti i progetti sollecitamente s'indiranno le aste per i lavori.

Guadagnoli ringrazia e raccomanda di non lasciare passare i mesi estivi senza iniziare i lavori perchè quella strada diventerebbe intransitabile nel prossimo inverno se non fosse sistemata, con grave danno degli abitanti di quella zona.

Le varie proposte.

Si approvano le proposte:

— Riduzione di ipoteca gravante il fondo di proprietà dei sigg. Procetti e Cantoni.

— Sanatoria per maggiore altezza raggiunta nel restauro del fabbricato di proprietà del sig. Bertolini.

— Vendita a trattativa privata di un'area al Corso V. E. al Ministero delle Poste.

— Rinnovazione del contratto per il servizio di traghetto della fiumana grande tra l'Isola di Porto e la torre di Bovacciano.

A Mario Pagano.

Si pone in discussione la proposta:

— Accettazione del busto marmoreo di Mario Pagano.

Sterlini e Podrecca rilevano come l'onoranza resa al grande patriotta sia degna della memoria di lui.

Tonelli. Si associa.

Scialoia. Ricorda che il nome della sua famiglia è legato al grande avvenimento che si commemora, poichè Antonio Scialoia morì sulla forca con Mario Pagano. Quell'avvenimento fu il più commovente della epopea del nostro risorgimento.

Zuccari raccomanda che non si dimentichi Cirillo che tanta parte ebbe nel movimento rivoluzionario.

La proposta è approvata per acclamazione.

Il Consiglio si aduna quindi in seduta segreta.

Erano presenti.

Albano, Albini, Alliata, Armeni, Aureli, Ballori, Bentivegna, Berio, Bernardi, Bonomi, Bruchi, Calderini, Caretti, Carrara, Caruso, Chiappa, Della Seta, Del Vitto, Esdra, Ferrari, Franzetti, Gamond, Giuliani, Guadagnoli, Guizzardi, Mazzolani, Montemartini, Moriggia, Musanti, Nathan, Palomba, Pavoni, Pietri, Piperno, Podrecca, Postempski, Quartieroni, Rossi-Doria, Sabbatini, Salvarezza Scialoja, Sereni, Staderini, Sterlini, Susi, Tonelli, Torlonia, Trompeo, Vecchiarelli, Villa, Zingone, Zuccari.

TEATRI ED ARTE

Congresso internazionale di musica.

Domenica si è aperto a Marsiglia il Congresso internazionale di musica sotto la presidenza onoraria di Massenet e la presidenza effettiva di Vialet e di Tebaldini, ex direttore del Conservatorio di Parma, ed ora direttore dell'orchestra dell'« Opéra Comique di Monte Carlo.

Prendono parte al Congresso 176 Società musicali e sinfoniche, tra le quali anche parecchie italiane e del Principato di Monaco.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

In seguito a querela presentata dal signor Carlo De Luigi, Alberto Arena, fu Edoardo, da Napoli, nel febbraio scorso fu rinviato a pubblico giudizio sotto l'imputazione di aver convertito in suo profitto, in tempi diversi, la somma di Lire 80,000 in danno della « Casa Editrice Italiana. »

Ha avuto luogo in questi giorni il dibattimento innanzi alla Sezione VII del Tribunale penale di Roma e l'Arena fu condannato per appropriazione indebita qualificata a mesi ventitre e giorni dieci di reclusione, alla multa di L. 584, alla rifazione dei danni e alle spese del processo.

SPORT

Il Gran Premio Ambrosiano.

(S) **Milano**, 7. — Nel pomeriggio, nell'Ippodromo di San Siro, ha avuto luogo la corsa per il Gran Premio Ambrosiano (L. 100,000 - m. 2100). Hanno preso parte alla corsa tutti gli inscritti.

Sono giunti: 1° *Brimo* (Razza di Besnate) - 2° *Qui Vive* (Alberto Chantre) - 3° *Ruscello* (Razza Volta) - 4° *Demetrio* (Princ. Doria Pamphilj).

The Oaks a Epsom.

(S) **Londra**, 8. — Come già aveva annunciato il giornale *Sporting Life*, il cavaliere Ginestrelli scrive al *Times* che è persuaso dell'accoglienza simpatica che avrebbe ricevuto in Francia, ma che ha rinunziato ad esporre il suo puledro al gran rischio di un viaggio in Francia.

Aggiunge che è sensibile alla cordialità che ha avuto a suo riguardo il popolo inglese, ma che trasporta in Italia la sua scuderia come già ne aveva intenzione.

vani poeti i quali abbracciano facilmente il loro proprio fantasma, non potendo afferrare alcuna realtà: e, per ora, queste esercitazioni poetiche del giovane De Berardinis *sotto il sole de la canicola*, sopra i primi tripudii della carne giovinetta, che gli fanno sognare voluttà squisite nelle braccia delle donne evocate, le quali tutte cadono alla passione ardente del giovine poeta, non riescono a farci comprendere che cosa si possa aspettare da questo novo sognatore abruzzese, non ostante l'ultima sua pagina solenne di superbo congedo d'annunziano, che c'invita a seguirlo nelle sue future battaglie:

« Salve o selvaggia terra d'Abruzzo! Ecco; torna la primavera e le ali dell'anima mia s'impennano ai sogni novellamente. Il tepido sole di aprile inonda e affoca la mia stanza d'una luce morbida e bionda; da le finestre aperte, io scorgo giù nell'orto il vecchio mandorlo fiorito, che si erge roseo in un cielo del più puro cobalto; dietro l'albero, la campagna solcata da la fiumana, limitata dai monti, le cui più alte cime biancheggiano sotto il candore nivale. Da gran tempo, ho dato l'addio a gli amici; ho cercato di soffocare in me una fiamma ultramirabile, la fiamma dell'amore; ho preso la risoluzione incrollabile di coltivare ne la solitudine il mio spirito, di rinsanguare ne lo studio la vena dei forti affetti. No; non ghignate, o turbe. Io sono un superbo fanciullo, un ignoto cavaliere che si affretta a le pugne, ma nel mio occhio lampeggia un pensiero divino. Spesse volte, mentre, chino su lo scrittoio, cerco invano di lottare contro la noia che grava su me, io vedo in fantasia una chioma bianca a me sacra e una canizie veneranda; tra quel candore si allunga una fitta treccia nera, una treccia adorata. Con la visione continua dinanzi a gli occhi di quella chioma bianca, di quella canizie veneranda e di quella treccia nera, io, superbo e forte, sorridendo, mi affretto a le pugne ».

Aspettiamo dunque l'autore alla prova delle grandi battaglie ch'egli ci preannunzia, sperando bene che non siano battaglie contro mulini a vento o contro vesciche gonfiate.

Nessuno può dir meglio quel che vi sia di piccolo nel così detto gran mondo, quel che vi sia di brutto, nel così detto bel mondo, che chi lo frequenta.

Diego Angioli, l'elegante estensore della cronaca rosa ne' giornali più importanti di Roma, s'è addentrato ne' suoi misteri, e ne ha tratto un romanzo vivo vivo, assistendo alle corse, ascoltando i discorsi ed osservando il costume e le gesta della società romana eletta od equivoca, che s'aggira intorno ad esso. Ci voleva un po' di coraggio civile, per affrontare l'arduo soggetto, e un tale coraggio l'Angioli ha avuto.

Dal suo studio non venne fuori una caricatura, ma una pittura vera di un ambiente che occupa di sè molta parte della cronaca quotidiana, ma, che, dopo tutto, non merita tutto quel rumore che se ne fa, perchè, in fin de' conti, se dà frequente spettacolo di sè, contribuisce in piccola parte, a quello che dovrebbe essere la vita. Si tratta d'una società fittizia, piena di pregiudizi ed artificiosa, in cui si muovono piccoli e bassi intrighi, e si perde molto tempo in cose futili o in stolide vanità. I personaggi principali del nuovo romanzo sono da un lato il *master* delle corse, Duca di Vicarello e Don Giannetto Condumieri rappresentanti la vera antica nobiltà romana, presentati in modo simpatico come due perfetti cavalieri di razza; dall'altro gli intrusi, un sedicente avvocato Rambaldi, un milionario che si era arricchito ne' concimi, Arnaldo Frassini, un giovine elegante parassita avventuriero, che vive alle spalle di Marozia Savelli, ma dà la caccia alla giovine principessa Paola Farnese; in mezzo a loro s'intrufola una milionaria ebrea americana, che ha cambiato in Devy il suo primo nome di Lévy, facendosi cristiana ed ora cerca un marito fra i titolati di Roma.

Ma, all'ultimo, l'avventuriero Frassini viene scoperto e condannato per ladro: Paola Farnese si fa monaca, e Don Giannetto Condumieri principe di Settevene, disgustato della vita oziosa alla quale la vecchia aristocrazia romana si trova ridotta, parte per l'Uganda; e il piccolo gran mondo romano riprende la sua solita monotona e stupida vita sportiva, a traverso le vecchie rovine.

La tela del romanzo è dunque assai tenue; ma la mano dell'artista che vi ha lavorato, ha saputo fissarvi tipi d'uomini e di paesaggi, con molta bravura. Molte pagine descrittive della campagna romana sono assai pittoresche, e rivelano un senso artistico squisito, che l'autore impresta pure al suo duca di Vicarello. « Appassionato della sua vita, scrive Diego Angeli, e innamorato della sua Campagna, egli aveva finito col conoscerla, nei vari aspetti esteriori, tanto bene quanto nella storia delle sue rovine. Quel senso di archeologia, che è in fondo ad ogni anima veramente romana, si era ridestato in lui al cospetto di quelle cose auguste in mezzo alle quali passava la vita, e aveva finito col suscitargli il desiderio di conoscerle più intimamente. Così, quel perfetto uomo di *sport*, che sapeva la genealogia di tutti i cavalli più o meno quotati sui campi delle corse e delle caccie europee, era divenuto un archeologo sincero, e conosceva la storia, la cronaca e la leggenda di ogni rudere e di ogni tomba, di ogni torre e di ogni casale di quella campagna romana che gli si era offerta come un'amante. »

Ed ecco, per saggio descrittivo, una corsa di Donna Paola in automobile: « Donna Paola, con la mano fissa sulla ruota del volante, guardava quella via e quei campi solitarii. A poco a poco nella ebbrezza suscitata dalla violenza della corsa le cose che vedevano i suoi occhi intenti, le suggerivano alcune immagini, come ricordi di una vita vissuta antichissimamente. La via saliva e scendeva sul dorso delle colline; le colline erano arsiccie, bruciate dal freddo, rosseggianti quà e là di tufi, violacee là dove l'ombra si addensava intorno a una grotta o in una ripiegatura del terreno; il terreno digradava poi lentamente, solcato da burroni, sparso dai ciuffi verdi degli asfodeli che aspettavano la primavera per fiorire, interrotto a quando a quando dai tronchi rattrappiti dei sugheri, che profilavano le foglie tristi e folte contro il cielo; il cielo era di un azzurro pallidissimo, sparso da cumuli di nuvole bianche e luminose che, verso l'orizzonte, dove la pianura, livellandosi faceva presentire il mare, sembravano uscissero fuori dalla terra, in una generazione primordiale e favolosa ».

Avvezzo a scrivere ogni giorno ne' giornali, lo stile di Diego Angioli acquistò, senza dubbio, molta pieghevolezza e disinvoltura; si potrebbe tuttavia domandare ad un prosatore leggiadro, che è nato sulle rive dell'Arno, perchè egli, ne' dialoghi si ostini a sostituire quasi sempre al *disse* italiano il *fare* francese. Se alcuno del volgo lo adopera nei discorsi è vizio da evitarsi, in una prosa colta; e ciò che in francese può essere proprietà, diviene uggiosa affettazione o sciatteria in italiano; ne giudichi lo stesso Angioli, che è buongustaio: « Eccolo il fuggitivo, donna Paola! *fece* egli avvicinandosi e salutando un'altra volta la giovinetta e miss Bell. Pava, quel vostro cane è insopportabile! *fece* quest'ultima seccata dai balzi e dalle espansioni del levriero ». E di questi *fece* è pieno ed ingombro tutto il libro: il *fece* si dovrebbe leggere solamente in perifrasi, col *si fece a dire*; ma, in italiano, si dirà sempre meglio: *si mosse a dire*, quando sia necessaria la perifrasi; tuttavia il dialogo corre più spedito, senza perifrasi, ed anche senza troppe interruzioni di *disse* o di *fece*. L'Angioli stesso ce ne ha dato esempio in un dialogo gustoso, quasi romanesco, fra un buttero della campagna romana e il principe di Settevene, che lo aveva invitato a cena.

« Il buttero mangiava i suoi spaghetti senza parlare, ma a pena ebbe finito, versò un po' di vino nei bicchieri; li risciacquò uno dopo l'altro, e il residuo di quel vino lasciò cadere per terra, compiendo così inconsciamente l'antico rito lustrale della sua stirpe. Poi bevve lentamente e posando il bicchiere sul tavolo, disse, quasi seguitando un suo discorso interiore:

« — Io per carnovale ho avuto sempre fortuna. Quest'anno ho incontrato a te e l'an passato fu la Regina.

« — La Regina? domandò stupito il principe di Settevene. Quale Regina?

— La Regina Madre. Allora stavo alla Caffarella dove c'erano certi pastori della Sgurgola con le bestie, quando *viense* la Regina. Hai visto i lepri? Che t'ho da dire? a pena l'automobile vi fu fermato, tutte quelle donne s'andarono a nascondere chi qua chi là per i campi e io, che era rimasto solo, mi avvicinai alla Regina che voleva sapere cosa facevano e se vivevano in quelle capanne di scopiglio. « Sì, Maestà » risposi « sono le donne dei pecorari della Sgurgola e raccolgono la gramiccia. »

Poi, indicando la tavola dove si faceva la pe-

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta dell'8 giugno – *Pres* **Torrigiani** – *ore 14.5*

Sul processo verbale

Santini, riferendosi ad alcune dichiarazioni fatte, nella seduta precedente, dall'on. Sottos. di Stato per la Giustizia, che non è presente, circa un certo sconfinamento perpetrato da una donna condannata al confine, osserva che il Sindaco, se è chiamato dalla legge a sorvegliare l'osservanza della pena, non ha il diritto di accordare permessi.

Aggiunge che chi non osserva la pena del confine è passibile della detenzione.

(Come risulta dal resoconto del *Popolo Romano*, l'on. Pozzo, ricordando quei permessi del Sindaco di Porto S. Giorgio, li giudicò « più o meno regolari e discutibili »).

Per la lingua italiana.

Dari (LL. PP.) circa il motivo pel quale negli avvisi di viaggiatori affissi nelle stazioni è bandita la lingua italiana, dichiara all'on. Leali che gli avvisi dell'Amm. ferroviaria si stampano in italiano.

Solo per un avviso interessante la polizia ferroviaria, in alcune stazioni, accanto al testo italiano si è posta la traduzione in lingue estere.

Leali assicura che esistono in alcune stazioni avvisi stampati in francese, inglese e tedesco.

Santini. Potrebbe fare da interprete il Sindaco di Roma. (Ilarità).

Leali osserva che accanto al testo in lingue estere poteva stamparsi il testo in italiano.

Dari (LL. PP.) nota che il testo italiano è stampato separatamente.

Per gli usi civici.

Sanarelli (A. I. e C.) all'on. Leali, che interroga al riguardo, dice che la Commissione, incaricata di studiare e proporre la riforma delle leggi di affrancazione degli usi civici nelle provincie ex pontificie, e di quella sui domini collettivi nelle stesse provincie e nell'Emilia ha ultimati i suoi lavori.

La relazione con la quale il Pres. della Commissione, sen. Quarta, illustrerà le proposte della Commissione è in corso di stampa ed il progetto di legge sarà presentato entro il corrente mese.

Leali, soddisfatto, raccomanda la massima sollecitudine, perchè il progetto possa approvarsi prima delle vacanze estive.

Esportazioni agli Stati Uniti.

Sanarelli (A. I. e C.) circa il divieto d'ingresso alle merci italiane agli Stati Uniti, se non hanno etichette scritte in inglese, risponde all'on. Leali che tali etichette vengono prescritte dalle leggi federali del 30 agosto 1890 e 1. luglio 1893 relative alle importazioni delle derrate alimentari, allo scopo di eliminare le merci insalubri adulterate e non conformi ai tipi.

Si tratta, in sostanza di disposizioni dipendenti dall'applicazione di norme interne autonome, nelle quali ogni Stato può agire come meglio crede opportuno. L'Italia non crede di fare ai prodotti di origine americana uguale trattamento.

Pompilj (Esteri) si associa.

Leali, non soddisfatto, dichiara che avrebbe voluto che nella conclusione del trattato di commercio con l'Unione Nord Americana si fosse riservata ai nostri importatori libertà di usare la lingua italiana nelle etichette delle merci.

Confida che il Governo vorrà studiare la questione.

I palazzi Farnese a Roma e Caprarola

Cottafavi (Finanze) sulla pubblicazione della relazione della Commissione, che studiò i diritti dello Stato sopra i detti palazzi di Roma e Caprarola, assicura l'on. Leali che quella relazione, conforme alla promessa fatta, fu inviata ai corpi consultivi. Il Ministero delle Finanze deve ottenere il parere di essi, trattandosi di rivendicare e difendere i propri diritti ed eventualmente di agire giudizialmente. Occorre, pertanto, procedere colla necessaria cautela non disgiunta da energia e sollecitudine.

L'on. Leali può star certo che l'una e l'altra non difettano; e che, come fin da principio si è agito colla massima premura, così si continuerà nella stessa guisa. Appena giungerà il parere dei corpi consultivi, si pubblicherà la relazione ed i membri del Parlamento ne avranno pei primi opportuna comunicazione (approvazioni).

Leali ringrazia e raccomanda sollecitudine.

La Scuola tecnica della Maddalena

Ciuffelli (P. I.) dichiara all'on. Pala che nel bilancio testè approvato dalla Camera è inscritta la spesa necessaria per la regificazione della scuola tecnica della Maddalena.

Il provvedimento avrà effetto col principio del prossimo anno scolastico

Pala prende atto e ringrazia.

Gli stipendi dei maestri a Voghera.

Ciuffelli (P. I.) significa all'on. Meardi che il ritardo nel corrispondere al comune di Voghera il concorso per l'aumento degli stipendi dei maestri è dipeso dalla mancanza di alcuni dati, che devono esser forniti dal Consiglio provinciale scolastico.

Fatte le opportune sollecitazioni, il Governo spera di provvedere presto.

Meardi invoca solleciti provvedimenti.

Per la stazione di Padova,

Dari (LL. PP.). Circa il ritardo dei lavori di ampliamento della stazione di Padova, assicura l'on. Alessio che, nel termine prefisso dalle Convenzioni col comune e colla provincia di Padova, i lavori, almeno per la parte principale, saranno compiuti.

Aggiunge che il ritardo dipese dalla necessità di appianare alcune difficoltà sorte coll'amministrazione postale e colla stessa amministrazione comunale.

Alessio Giulio, ricorda i solenni impegni assunti in proposito e confida che in avvenire si provvederà con grande solerzia.

La pesca colle reti a strascico.

Sanarelli (A. I. C.) ad opportuna interrogazione degli on. Celesia e Botteri, risponde che, da tempo, il Ministero studia il problema della pesca con le reti a strascico, contro le quali vanno crescendo i reclami.

Sebbene la scienza e l'esperienza non abbiano assodato, finora, nulla di sicuro intorno all'influenza di quelle reti sulla pescosità delle *acque marine*, pure per secondare l'opinione che le reputa dannose, nel 1905 si emanò un divieto, per due anni, dell'esercizio di quella pesca colle paranze in alcuni mesi della primavera e dell'estate, nel Tirreno, in Sicilia e in Sardegna. La Commissione consultiva della pesca ha opinato che tale divieto debba essere rinnovato ed il Ministero, volendo secondare questo voto, ha già disposto che siano sentiti tutti i pareri prescritti per l'emanazione del provvedimento. (Approvazioni).

Celesia lamenta che l'industria della pesca non sia sufficientemente protetta, pur compiacendosi dei buoni propositi del Ministero.

Facilitazioni pei vini da distillarsi.

Dari circa l'opportunità di concedere facilitazioni di tariffa pei vini da spedirsi alle distillerie dichiara agli on. Ottavi, Libertini G. e Calissano che non è possibile concedere ulteriori riduzioni alla tariffa vigente che è già mitissima.

Consente, però, nella possibilità di dare maggiore estensione all'applicazione di tale tariffa.

Ottavi prende atto e prega il Governo di considerare se non sia il caso di estendere siffatta tariffa a tutte le stazioni per quanto concerne la spedizione dei vini, ed a quelle cui fanno capo distillerie per quanto concerne la destinazione dei vini medesimi.

Calissano si associa.

Chiede poi che sia ridotto il limite minimo del percorso ora stabilito in seicento chilometri.

Dari (LL. PP.) dichiara che l'Amministrazione consente in massima nelle idee svolte dagli onorevoli interroganti.

Concessione e costruzione di ferrovie.

Rota Attilio plaude a quella parte della legge che tende ad agevolare le concessioni di costruzioni. Ma tali agevolazioni sono insufficienti, perchè si concedono sussidi chilometrici per nuove linee solamente quando le attuali di Stato non sieno bastevoli al traffico.

Lo Stato deve considerare il servizio ferroviario non solo nel suo aspetto finanziario e industriale, ma eziandio ne' suoi rapporti colla pubblica economia.

Comprende che non si concedano ferrovie alla industria privata se concorrenti a quella di Stato; ma non ammette che si neghi la concessione, nel caso che la nuova linea, pur provocando qualche spostamento del traffico, risponda a veri bisogni di intere popolazioni.

Ciò premesso segnala la domanda per la concessione di una linea elettrica fra Bergamo e Milano, illustrando la grande utilità di tale linea.

Conclude che per la costruzione di questa linea non si chiede alcun sussidio: onde spera venga riconosciuta la giustizia della causa da lui propugnata. (Benissimo! Bravo!).

Bizzozzero desidera che con un disegno di legge si coordinino in unico testo le disposizioni concernenti le tramvie e le funicolari.

Vorrebbe attenuato il divieto fatto ora alle Provincie ed ai Comuni di esercitare tramvie: emanando nuove norme per i biglietti di abbonamento, e per il trasporto delle derrate agricole.

Segnala l'opportunità di speciali discipline per le funicolari.

Per le tramvie lamenta che al provvido sistema dell'autorizzazione, si voglia sostituire quello della concessione, che teme divenga troppo accentratore. All'uopo presenta degli emendamenti: intanto presenta un ordine del giorno, con cui si invita il Governo a presentare sollecitamente un disegno di legge il quale disciplini in unico testo tanto la costruzione e l'esercizio delle tramvie extra-urbane a trazione meccanica, quanto la costruzione ed esercizio delle funicolari. (Approvazioni).

Scorciarini Coppola, dà ragione di un ordine del giorno, con cui s'invita il Governo a presentare un progetto per la costituzione di un Istituto nazionale di credito; e ciò per dare un reale impulso all'iniziativa privata in materia di costruzione e di esercizio di linee ferroviarie.

Presenterà un emendamento perchè le annualità per lo ammortamento dei certificati, che saranno creati per le costruzioni ferroviarie, figurino nella parte ordinaria dell'uscita del bilancio delle ferrovie dello Stato.

Chiede una linea Telese-Caianello con sovvenzione chilometrica non maggiore di 5400 lire.

Concludendo, si augura che il disegno di legge valga ad armonizzare gl'interessi generali del Paese con quelli delle provincie meridionali, che finora troppo furono trascurate. (Approvazioni).

Ciccarone invoca una linea interna che colleghi gli Abruzzi col Sannio e col Molise; dimostrandone la necessità per lo sviluppo economico di quelle regioni, così ricche di latenti energie, che attendono solo un qualche incoraggiamento e conforto, per divenire proficue di bene all'intera Nazione.

Osserva che una tal linea arrecherà anche un largo movimento di parti della regione abruzzese.

Si augura poi che il Governo adotti criteri più larghi in materia di concessioni, per eccitare ed incoraggiare le iniziative private, inspirandosi in ciò non solo a ragioni finanziarie, ma anche ad alte considerazioni di ordine pubblico e sociale ed al grande principio della solidarietà nazionale. (Approvazioni).

Marazzi segnala la necessità di fare eseguire tutte quelle opere di raccordo e di completamento dei tronchi ferroviarii la cui esecuzione sia capace di migliorare in modo evidente l'attuale servizio ferroviario.

Raccomanda in particolar modo la Costruzione di una linea da Crema a Milano che importerebbe una lieve spesa e risponderebbe a grandi e legittimi interessi nazionali.

Spera che il Ministro vorrà esaminare con benevolenza il progetto definitivo che sarà presto sottoposto alle sue deliberazioni. (Approvazioni).

Alessio G. Dirà le ragioni del suo dissenso sul concetto informatore del disegno di legge in discussione.

Non gli sembra opportuno questo disegno di legge che determina un notevole aggravio al bilancio dello Stato quando altre opere incalzano.

In merito alle disposizioni del progetto raccomanda di fissare un termine per i riscatti e di sovvenzionare anche le linee concorrenti con quelle dello Stato.

Si occupa quindi della cessione delle ferrovie secondarie all'industria privata: su questo punto la nostra legislazione è molto indeterminata.

Nota che nel nostro sistema ferroviario non si hanno vere e proprie ferrovie secondarie, giacchè non abbiamo che ferrovie principali trasversali e di diramazioni o complementari: onde esse non dovrebbero cedersi all'industria privata. All'uopo ricorda diverse ferrovie così dette secondarie.

Nega alla linea Ostiglia-Treviso, chiesta dall'on. Wollemborg, il carattere militare e strategico.

Conclude che la linea non corrisponde ad un obbiettivo economico o commerciale nè agli interessi di gran parte di quelle popolazioni.

Grande responsabilità morale assumerebbe la Camera provandola. (Approvazioni).

Riccio V. Rileva la necessità di nuove costruzioni oltre quelle contemplate nel progetto e giudica insufficiente la parte finanziaria del progetto, giacchè trascura l'avvenire: oltre al 30 giugno 1912 occorreranno molti milioni, per proseguire e completare i lavori.

Dimostra la situazione in cui ci troveremo nel 1912 e raccomanda di rendere l'esercizio ferroviario meno costoso. All'oratore sembra censurabile il sistema con cui il progetto provvede alla provvista dei fondi per il quadriennio 1908–912.

La pletora dei certificati ferroviari che affluiranno alla Cassa D. e P. rappresenta un vero pericolo, mentre il Governo avrebbe dovuto attenersi alla legge del 23 dicembre 1906, che l'obbligava a presentare un progetto per regolare la materia.

Ritiene lodevoli i miglioramenti che sono stati portati alla concessione delle costruzioni ed esercizio delle ferrovie all'industria privata.

Fa voti che in Italia s'incoraggi l'industria privata.

Loda lo stanziamento di 500 mila lire per lo studio di nuove ferrovie d'importanza nazionale. Il progetto non esclude che al 1912 nuove ferrovie saranno introdotte nei disegni di legge che nell'avvenire si presenteranno.

Concludendo che voterà il progetto, raccomanda l'Abruzzo, giacchè il problema ferroviario di quella regione deve essere considerato e risoluto come problema d'importanza nazionale. (Approvazioni).

La discussione è rinviata alla seduta di domani.

Si leggono le interrogazioni e le interpellanze.

La seduta è tolta alle 18.40.

I provvedimenti per l'Esercito.

Riceviamo e pubblichiamo, pure facendo qualche riserva su talune considerazioni dell'egregio deputato mantenendo fermo il nostro convincimento nel carattere apocrifo della nota lettera:

Fautore della nomina di un Ministro della Guerra borghese scrissi molti mesi prima che a questa nomina si addivenisse un articolo sul « Fieramosca » di Firenze propugnandone la necessità e ne addussi la ragioni.

Pochi furono quelli che condivisero questa mia idea, molti la criticarono trovandola pericolosa per la saldezza e la disciplina dell'esercito. Venne la nomina del Ministro borghese, e fu quasi unanime l'approvazione nel paese, avvalorata dall'autorevole parere della Commissione d'inchiesta sull'esercito.

Dalla nomina suddetta all'attuazione dei relativi provvedimenti doveva necessariamente correre del tempo, anche perchè il nuovo Ministro giustamente desiderava mettersi prima in pieno possesso del complicato ingranaggio del Ministero della Guerra, desiderando in pari tempo attendere il risultato dell'opera della Commissione d'inchiesta e studiarne l'attesa relazione.

Di quanto la detta Commissione ha proposto dopo le minuziose indagini fatte, certamente il Ministro ha tenuto e terrà conto per i provvedimenti che crederà adottare, previa approvazione del Parlamento; ed infatti le prime sue proposte sull'arma dell'artiglieria e sul genio sono già di pubblica ragione, e queste trovano sin d'ora una piena giustificazione nelle attuali esigenze dell'ordinamento dell'arma di artiglieria.

E queste proposte dobbiamo ritenere buone ed opportune, se per combatterle non s'è saputo trovare di meglio di una inconsulta ed anonima protesta di 1863 ufficiali di fanteria!

Protesta che io, d'accordo col Ministro della Guerra, col Presidente del Consiglio e coll'on. Di Saluzzo, debbo e voglio ritenere non sia di ufficiali del nostro esercito, ma di qualche sfruttatore di ogni umano malcontento che ha creduto di firmare con un numero qualunque.

Cosa sa questo N. 1863 dei provvedimenti che saranno adottati per i nostri bravi e valorosi soldati di fanteria?

L'essere state presentate delle proposte pel miglioramento della carriera degli ufficiali dell'artiglieria e del genio vuol forse significare che nulla si farà per quelli di fanteria, o per quelli di cavalleria che fortunatamente il N. 1863 ha creduto bene di non nominare?

Mi si risponderà che il Ministro della Guerra avrebbe dovuto subito accettare tutte le proposte della Commissione d'inchiesta e presentare indistintamente per tutte le armi i relativi provvedimenti; e se così non ha fatto egli è venuto meno all'aspettativa generale dell'esercito e del paese!

Mi permetterò fare osservare a costoro che la Commissione d'inchiesta non è il Governo, e che il Ministro della Guerra invece fa parte del Governo; che la Commissione d'inchiesta pur avendo adempiuto con scrupolosa diligenza al compito affidatole, non ha assunto nè poteva assumere responsabilità alcuna mentre il Ministro della Guerra può e deve assumere dinanzi al Parlamento ed al paese la responsabilità dei suoi atti dopo averne misurate tutte le conseguenze.

E' molto facile dire che dobbiamo provvedere alle nostre difese di frontiere che costeranno chissà quanti milioni; che bisogna aumentare tutti gli stipendi e migliorare le carriere di tutti gli ufficiali e sottufficiali dell'esercito, per cui occorreranno chissà quanti altri milioni; che è necessario completare le nostre reti ferroviarie coordinandole con le assolute esigenze della nostra mobilitazione; ed anche perciò occorreranno parecchi milioni.

Quindi mi spiego la sconsigliata protesta firmata dal N. 1863, come mi spiegherei se un altro numero qualunque si facesse eco dell'urgente necessità …

---

lenta *volse* sapere cos'era. E io spiegai ogni cosa Dopo che ebbi finito di parlare, si voltò al suo gentiluomo, perchè con sè, si sa, ci aveva il gentiluomo. e gli disse di darmi venticinque lire. Poi mi fece baciare la mano. Una mano, Eccellenza, mica come le nostre. Abbenchè ci avesse il guanto si sentiva la pelle morbida sotto. Io che gliela baciai, l'ho sentita bene, ti poi figurare. Quando andiede via tutti quei burrini mi zomparono a di dosso e chi voleva una lira, chi due, chi cinque. «Andate a morì tutti scannati» feci io (il buttero avrà proprio detto *feci*?) ve ne siete andati via e le venticinque lire sono mie.» E così tenni tutto per me. E la sera andai a Roma e presi una bella sbornia! »

Non mi provo ora a definire od a riassumere i *Capricci del Conte Ottavio* (Ugo Ojetti al secolo), Il capriccio è la cosa più mutabile e volubile che si possa immaginare; come fermarlo? Se anche fosse una semplice bolla iridata di sapone che si disperde nell'aria, come fissarne l'immagine? O se si trattasse de' soli Capricci di Giusto Bottaio buon'anima, che ragionava col suo doppione nella prosa schietta e vivace del figlio di un calzaiuolo fiorentino divenuto arciconsolo della Crusca, mi ci potrei provare. Ma qui si tratta di una cutrettola che non sta mai ferma, di uno scrittore randagio che ha girato mezzo mondo, in cerca d'istantanee, di un giornalista mobilissimo, modernissimo, vivacissimo, che salta da Firenze a Milano, da Milano a Parigi, da Parigi a New York, dalla Principessa Matilde a Nunzio Nasi, da Sarah Bernhardt alla Colombina di Casa Pazzi, da Dreyfus a Leone XIII, da Emanuele Kant a Scarpetta, da Guglielmo a Loubet, da Silvio Pellico a Veresciaghin, da Anatole France all'esposizione di Saint Louis, da Cavallotti a Krüger da Petrarca a Manzoni, da Roosevelt a Trombetti, dai Mormoni a Villa Medici, da Garibaldi a Cifariello, da Perosi al Congo, dalla rivoluzione di Norvegia a Mascagni, da Tamagno a Giovanni Pascoli; e chi più ne ha, più ne metta, da disgradare qualsiasi più moderno cinematografo mondiale. Nè può servir di guida il programma del Conte Ottavio nel *Cavaliere di Buon Gusto* di papà Goldoni: « Buon discernimento delle cose umane: conoscer bene il carattere delle persone; argomentare sugli accidenti che accadono; amare e procurare d'essere amato ». Finchè si tratta di argomentare o d'almanaccare sugli accidenti, pazienza: ma, per conoscere bene il carattere delle persone, occorre lunga pratica di esse; e il nuovo geniale conte Ottavio ha troppa fretta per potersi lungamente indugiare sopra ciascuno dei soggetti che gli passano rapidamente innanzi. Ne coglie e profila un lato, con tocco agile e franco; ma egli deve fare come il macchiaiuolo impressionista, in pittura e contentarsi, per lo più, di soli accidenti, non parlo di quelli che, per avventura, può dedicargli qualche lettore scontento.

Non so se il conte Ottavio abbia proprie opinioni fisse; ma bisogna rendergli questa giustizia; volta per volta, egli non si lascia trascinare dalle correnti che passano; e perciò può, con ragione, dichiarare nella sua prefazione: « Non mi sono, cioè, occupato dei lettori altro che per trattarli da gente per bene cui proponevo senza enfasi una mia opinione, nel caso non ne avessero già una loro bell'e fatta; nel qual caso, io mi tenevo la mia, senza rancore. E di me stesso mi sono occupato quanto bastava per non scomodarmi ad adattare la mia opinione a quella che potevo pensare fosse quel giorno l'opinione corrente ».

Il Conte Ottavio, infine, ci avverte di non aver voluto far di quella che propriamente si chiama letteratura, destinata alla muffa delle Accademie, col beneficio tuttavia di essere inventariata un giorno nelle storie della letteratura, per la futura erudizione de' nostri scolaretti; ma perchè non dovranno, se scritte bene, se briose, sopravvivergli, anche queste pagine? Forse che Gaspare Gozzi non si era provato, nel suo tempo, con l'*Osservatore*, a fare, col suo miglior garbo, ciò che Rastignac e il Conte Ottavio si provano a fare nel nostro? Ed io non cito qui il nome del Gozzi con alcuna malizia critica, ma più tosto per indicare al Conte Ottavio, se ci tiene, un suo onorando antenato, arguto, lepido, elegante, pieno di buon senso e di rettitudine, col quale si possono affiatare anche nell'età nostra, i cronisti mondani più in voga, ed i giornalisti più fosforescenti. Di certo, non gioveranno meno, nel secolo futuro, agli storici del secolo ventesimo, per molte notizie di fatto, e rilievi di caratteri e di costumi, queste pagine briose del Conte Ottavio, che non abbia giovato agli storici Veneziani dell'età nostra l'*Osservatore* del Gozzi; onde ha ben fatto Emilio Treves, guidato dal suo fine e sicuro odorato d'artista, a riunire in un volume queste pagine sparse del suo Conte Ottavio, e non meno bene Ugo Ojetti a dedicargliele. Io non posso qui riassumere nulla, per le ragioni che ho detto; ma segnalo questa specie di cinematografo della società contemporanea, che ha figura di libro, ai lettori, sicuro che vi troveranno molta materia di diletto istruttivo. Da un uomo d'ingegno, che ha molto letto, molto viaggiato, molto osservato, si ha sempre qualche cosa di buono, d'inaspettato, di non volgare, da imparare; e quando questo insolito lettore, viaggiatore ed osservatore sa pure scrivere con garbo, merita, alla sua volta, di essere letto e ricordato.

Angelo De Gubernatis.

cessità di provvedere immantinenti alle opere di difesa delle nostre frontiere, ed un altro numero si facesse portavoce dell'impellente bisogno di procedere a tutte quelle costruzioni ferroviarie che per la mobilitazione del nostro esercito sono necessarie.

Ma altro è esporre al pubblico tutte le nostre deficienze ed indicare i mezzi per provvedervi, altro è trovare i mezzi opportuni e saperli conciliare con tutte le altre esigenze di un grande Stato.

Quindi mentre è facile e senza nessuna responsabilità la parte che ha voluto assumere il relatore della protesta N. 1863, è molto più difficile e seria cosa per un Ministro e per un nuovo di Governo di doverví provvedere.

Vorrei quindi che se nel N. 1863 per caso vi fossero pochi ufficiali aderenti all'insana protesta, essi avessero pazienza ed attendessero fiduciosi senza lasciarsi andare ad inconsiderate proteste e a malsane impulsività.

L'affetto che il paese ha per il suo esercito ha massimo riscontro nei rappresentanti della nazione e negli uomini che sono al Governo; non può quindi essere lontano il giorno in cui altri provvedimenti saranno presentati dal Governo all'esame ed all'approvazione del Parlamento in favore degli ufficiali delle altre armi.

Voglio infine augurarmi che i nostri bravi e patriottici ufficiali di fanteria non vorranno dare il loro nome a quell'antipatico e brutto N. 1863 e rimarranno dignitosi e calmi accanto ai loro colleghi della cavalleria nell'attesa fiduciosa dei provvedimenti che in loro favore il Governo certamente proporrà ed il Parlamento sarà ben lieto di approvare.

Si tratta di molti milioni per tutte queste urgenti necessità del nostro esercito, e perchè siano spesi bene è necessario che sia esaminata e ponderata con diligente cura la grave quistione nel suo generale complesso. Un provvedimento inconsiderato preso senza maturo esame potrebbe avere delle conseguenze che, senza beneficiare in alcun modo i nostri ufficiali, darebbero facilmente ragione a coloro che sono restii a qualsiasi nuovo aumento di spese militari e che sostengono la riduzione dell'esercito.

Pensino i nostri ufficiali che una riduzione d'esercito rappresenterebbe la rovina di una gran parte di essi ed una necessità di una meno rapida carriera per gli altri.

Per questi altri pochi anni, e forse mesi, che dovranno attendere per conseguire i miglioramenti ai quali aspirano, sia ad essi di conforto il pensiero d'una patria forte e solidamente difesa.

Una forte e solida difesa non s'improvvisa; essa ha bisogno di tempo e di maturo esame e deve essere coordinata a tutte le altre esigenze del nostro paese, che non sono poche e non di lieve importanza.

Conservino adunque i nostri ufficiali lo spirito di disciplina e di abnegazione sicuri che ad essi non verrà mai meno tutto l'amorevole interessamento del Governo e del Parlamento.

Ferd. Ruffo
Deputato al Parlamento.

La ferma biennale.

Riceviamo dall'on. Pistoia e per debito di imparzialità e lealtà pubblichiamo, osservando soltanto che nessuna sua parola fu *alterata*. Abbiamo ommesso la specifica enumerazione dei graduati di truppa per guadagnare spazio, limitando a darne la *risultante*.

L'onor. Pistoia riconosce che nella relazione è detto quindici; ma è stato, aggiunge, un evidente errore del proto. Noi non la mettiamo in dubbio; ma la verità è che la parola *quindici*, assai diversa da quella *tredici*, è stampata in tutte lettere e dall'errore del proto abbiamo tratto le conclusioni che erano logiche.

Del resto coteste sono quisquiglie; alla relazione dell'on. Pistoia dovremo fare qualche altro rilievo, che, a nostro avviso, è più sostanziale e lo faremo a suo tempo.

Isola Dovarese (Cremona) 5. 6. 908

Stimatissimo signor Direttore,

Nel n. 152, del 2 corrente, del suo pregiato giornale, è detto che a scopo di dimostrazione (per ciò che riguarda le spese relative alla firma biennale), nella mia Relazione, mi sono *industriato a catalogare una nota*, etc.

Come può rilevarsi dalla Relazione stessa, io non ho fatto che trascrivere, citando la pagina, la *nota* che il relatore del bilancio francese pel 1908, ha esposto col titolo: *Cout de la loi des deux ans.*

L'articolo del giornale *altera* poi le mie parole poichè dice: L'on. Pistoia scrive « che noi pure a « somiglianza della Germania, abbiamo quindici « graduati pe compagnia ».

L'avere virgolate quelle parole, può far credere che corrispondano ad una esatta trascrizione di quanto io ho scritto. Mentre, come si potrà vedere, la mia relazione dice:

« E' anche da notarsi che il numero comples- « sivo dei graduati di truppa è in Francia presso « a poco come in Germania.

« Noi pure abbiamo per ogni compagnia: u « maresciallo, due sergenti o sergenti maggiori, « tre caporali maggiori, e sette caporali; totale « quindici graduati per compagnia ».

Colla massima osservanza

Dev.mo *Pistoja.*

La nuova sede del palazzo pel Ministero di A. I. e C.

Alla presenza di S. M. il Re ha avuto luogo la posa della prima pietra del nuovo palazzo per il Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Intorno alla fossa, scavata per ricevere la pietra, sorgeva il padiglione reale, a drappeggiamenti di damasco e velluto rosso con guarnizioni n oro in mezzo a due altri padiglioni destinati alle signore, alle autorità ed agli invitati.

Nel padiglione reale erano disposti alcuni quadri che riproducevano il prospetto del nuovo edificio, lo pianta dell'insieme ed altri disegni illustrati della bell'opera dell'ing. Cavagnari.

La pergamena, artistico disegno allegorico a colori, stile *liberty*, del prof. Spadaro allievo di Ettore Ximenes, recava, nel centro la scritta:

Il Re d'Italia — Vittorio Emanuele III — essendo suo ministro — per l'Agricoltura, Industria e Commercio — Francesco Cocco-Ortu — consacrò la prima pietra — di questo pubblico edificio — alla fortuna — del lavoro nazionale — VIII giugno MCMVIII.

Sulla cazzuola d'argento preparata pel gettito della prima manciata di calce era inciso:

8 giugno 1908 – posa della prima pietra – della della nuova sede – del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Fin dalle 8,30 è cominciata l'affluenza degli invitati, e, tra essi, numerose le signore in eleganti *toilettes* estive.

Facevano servizio d'ordine carabinieri e guardie, e rendeva gli onori un drappello di guardie dell'Agro romano al comando del brigadiere Apolloni, addetto al Ministero di agricoltura e gli uscieri del Ministero.

Alle 9 giunse il Ministro Cocco-Ortu, accompagnato dai funzionari del proprio gabinetto comm. Zanotti e cav. Benardi.

La presidenza del Senato era rappresentata dall'on. Blaserna; per la Camera intervennero il presidente Marcora, i vice presidenti on. Torrigiani e Gorio; per il governo i ministri Lacava, Carcano, Rava e Schanzer e i sottosegretari di Stato on. Sanarelli, Cottafavi e Bertetti.

Notati anche il prefetto sen. Annaratone, il sindaco Nathan accompagnato dall'assessore prof. Montemartini, i generali Massone e Roberto Brusati, i funzionari superiori del Ministero di agricoltura nonchè Ettore Ximenes.

Alle 9,30 precise la musica del 1° reggimento granatieri intuonò l'inno reale ed entra nel recinto la carrozza di S. M. il Re, accompagnato dal generale Brusati e dai due aiutanti di campo di servizio, scortato da un drappello di corazzieri.

Appena il Re è entrato nel padiglione, accolto da un lungo applauso, il Ministro on. Cocco-Ortu pronunciò il discorso inaugurale.

Esposte, esordendo, le vicende del Dicastero dell'Agricoltura dalla sua prima istituzione nel marzo 1848, fino al giorno in cui passò definitivamente nell'ordinamento dello Stato con la legge del 5 luglio 1860, l'oratore accenna rapidamente e felicemente all'opera dei suoi valorosi predecessori, della quale rimane un complesso di provvedimenti che onorano l'amministrazione e la legislazione e conclude:

« *Maestà*,

« Un frammento dell'aggere di Servio Tullio, sopra il quale splende forte nei secoli l'idea latina risorge dalle sue rovine e voi ne fate la pietra dell'edificio consacrata all'idea trionfante del lavoro, e la consacrate pochi giorni dopo dacchè all'areopago delle Nazioni ed alle arti della pace dedicaste un altro edificio, ove il pensiero e la volontà vostra romanamente espressi ed attuati faranno dalla varietà delle opinioni e dei linguaggi l'unità delle intelligenze e dei cuori, e della sentenza virgiliana:

« *Nec vero terrae ferre omnes omnia possunt.*

« Deriveranno i principii e le ragioni di una cooperazione internazionale per l'agricoltura.

« Tra il palazzo dell'Istituto Internazionale e questo palazzo sarà assiduo il ricambio d'ispirazione, di consigli e di azione.

« E dall'incontro di queste perpetue correnti intellettuali nel nome della Maestà Vostra si sprigionerà una scintilla che diventerà fiamma sacra di solidarietà umana degna del genio universale di Roma ».

Non appena l'on. Ministro finì di parlare tra gli applausi, S. M. il Re accompagnato dall'ing. Canevari passa ad esaminare i quadri illustrativi degli edifici e, subito dopo, si procede alla firma della pergamena. Sottoscrive prima il Re e seguirono poi tutti i personaggi ufficiali presenti.

La pergamena, chiusa dal cav. Marcurioli in un duplice tubo di zinco e rame, che porta in rilievo nel coperchio l'Aquila Sabauda, è collocata e saldata nel varco della pietra. Il masso, sul quale S. M. il Re con la cazzuola, presentatagli dal capo d'arte della Cooperativa « Vitruvio », getta una manciata di calce, e scese lentamente nella fossa destinata a riceverla, mentre la banda dei granatieri ripete l'Inno reale.

Alle 9,50, acclamato dalla folla ed ossequiato dai presenti, S. M. il Re risale in carrozza e si allontana. E' così la bella cerimonia ha fine.

***

A complemento di quanto fu già detto, ecco qualche altro dettaglio sul costruendo edificio.

La facciata principale verso via XX Settembre, avrà una lunghezza di circa 90 metri, i fianchi dell'edificio si prolungheranno circa 150 metri.

ARMI ED ARMATI

La solenne commemorazione per il centenario del gen. Cavalli.

All'augusta presenza del Re e del Duca d'Aosta, gli artiglieri di Roma hanno ieri commemorato, nel Museo di artiglieria in via San Lorenzo, il centenario del generale Cavalli, l'inventore del cannone rigato a retrocarica.

S. M. giunse alle ore 17, accompagnato dai suoi aiutanti di campo. Erano a riceverlo il Ministro della Guerra, on. Casana, il comandante il Corpo d'Armata generale Fecia di Cossato, il comandante la divisione, il generale Mangiagalli, ispettore generale d'artiglieria, e il colonnello cav. Luciano Bennati, direttore del laboratorio di precisione.

Tra i presenti notammo i generali Segato, Sottosegretario al Ministero della Guerra, Roberto Brusati, Bertoldo, Spingardi, Camerana, Mangiagalli, Manzoli, Mazzone, Campanelli, Ballatore e Rossi.

Notati pure: l'ammiraglio Bettolo, l'on. Guido Baccelli, l'on. Biancheri, i senatori Blaserna e Pierantoni, il sindaco di Roma.

Tra le signore: la contessa Rossi, la contessa Bennati, le signore Revelli, Nani, Longo, Costa, Bava-Beccaris, Reynaudi.

Nel giardino del laboratorio suonava la musica del 1.o regg. granatieri.

Il Re e il Duca d'Aosta presero posto nel palco reale dove si trovavano anche due discendenti del generale Cavalli, il signor Giovanni Voli e il tenente Ricciolio dei cavalleggieri Umberto I.

Prese per il primo la parola il generale Mangiagalli, il quale, dopo aver notato come la cerimonia, che si sta compiendo in Roma, sia un'eco di quella testè svoltasi a Torino, affermò che l'odierno avvenimento ripete il suo lustro maggiore dall'intervento di S. M. il Re.

Finito, tra un mormorio di approvazioni, ed il scorso del gen. Mangiagalli, una rappresentanza degli operai del Laboratorio consegnò nelle mani del col. Bennali una pergamena-ricordo che verrà custodita nella Sala Cavalli.

Si alzò quindi a parlare il Ministro della guerra, on. Casana, il quale pronunziò il seguente discorso:

« *Maestà, Signori* — Pochi giorni or sono, in una cerimonia solenne di affratellamento tra vecchi e giovani ufficiali di artiglieria, in un unico entusiasmo di ricordi e di propositi, veniva inaugurato il busto di Giovanni Cavalli all'Accademia militare di Torino: ed oggi, con altra cerimonia resa più solenne dalla presenza della Maestà Vostra, si vuole rendere omaggio, nella Capitale d'Italia, al più grande campione dell'artiglieria italiana, inaugurando il museo dei suoi cimelii.

« E così, con iniziativa nobilissima, viene degnamente commemorato il centenario della nascita di Giovanni Cavalli; a Torino, nell'Accademia militare, cui egli legò la maggior parte della vita, e come allievo e come professore, e come comandante, l'effigie di lui sorriderà, benigna e ammonitrice, alle nuove generazioni degli ufficiali d'Italia; qui a Roma, in questo Laboratorio di precisione, che tanto coopera al progresso dell'artiglieria italiana, Giovanni Cavalli rivivrà nella sua effigie e più ancora nel ricordo dei suoi tentativi, delle sue opere, dei suoi lavori, testimoni perenni della sua fede costante e tenace.

« Grandi insegnamenti ci lasciò Giovanni Cavalli come scienziato e non minori come soldato. Egli che, tra le fatiche della vita militare, sapeva trovare la forza e l'ispirazione per le maggiori ricerche scientifiche, additò la via per la quale deve esplicarsi l'operosità dell'ufficiale moderno, dal quale si richiede un armonico equilibrio di facoltà fisiche e intellettuali, sempre accompagnate da nobiltà e dignità di cuore e di intelletto.

« E questo insegnamento l'esercito italiano ha accolto.

« Esso non deviò mai dalla devozione al dovere, dalla illimitata abnegazione innanzi a penose situazioni, dalla indomita fermezza, tetragona contro ogni più malsana influenza.

« Per mezzo Vostro, Signori Ufficiali, giunga all'Esercito il mio plauso.

« Raccolto attorno alla bandiera che sventolò colla Croce Sabauda sposata ai colori nazionali in giornate sempre gloriose per valoroso sacrificio di nobili vite, esso come un'unica grande legione stretta da vincoli di fraterno cameratismo non può avere e non ha che un pensiero solo: l'illimitata devozione alla Patria ed al Re ».

Parlò per ultimo, il col. Luciano Bennati, direttore del Laboratorio di precisione, il quale, con tocchi rapidi, tessè la vita del gen. Cavalli, rilevandone i meriti altissimi, come cittadino, come soldato e come scienziato.

Quindi il Re e il Duca d'Aosta, seguiti dalle autorità e dal pubblico, passando per il lungo viale centrale, si recarono ad inaugurare il Museo d'artiglieria, nel quale sono raccolte tutte le ultime invenzioni riferentisi all'arma dotta. Con grande interessamento il Re e il Duca d'Aosta si fermarono ad osservare gli oggetti chiusi nelle vetrine.

S. M. il Re e il Duca di Aosta, passarono poi ad inaugurare la sala attigua, dedicata al gen. Giovanni Cavalli e nella quale di lui si conservano, in apposite vetrine, gli scritti e i cimeli.

Venne scoperta sull'alto della porta d'ingresso la seguente epigrafe dettata da Domenico Gnoli:

« Alla memoria gloriosa del tenente generale Giovanni Cavalli – che all'altezza della mente inventrice ebbe pari la nobiltà dell'animo – l'Arma d'Artiglieria – nel I centenario della sua nascita – a testimonio di riconoscenza imperitura – pose l'8 giugno 1908 ».

Il Re e il Duca si trattennero a lungo nella Sala Cavalli.

Prima di uscire apposero la loro firma sul registro dei visitatori. Firmarono poi le autorità civili e militari.

La solenne cerimonia ebbe termine poco dopo le ore 18.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

Frumento nostrano da L. 26,75 a 27,25, risone giapponese 21 a 23, id. novarese da 22 a 24, risone giapponese da 31,75 a 33,75, id. novarese da 38,75 a 41,75, segale da 18 a 19, melica 15 a 16, avena da 18,50 a 19,50, fagiuoli varesi da 18 a 19.

Farina di frumento marca o da L. 38,50 a 39,50, n. 1 (B) da 34,75 a 35,25, id. n. 2 (Macinafatta) da 33,75 34,25 al qu.

Crusca di frumento (di rottura) L. 15 a 16, id. (comune) da 14,50 a 15,50, cruschello da 14,50 a 15,50.

Vini.

Poco o nulla, è quasi il deposito di vini del meridionale a Genova.

Prezzi nominali:

Gallipoli da L. 16 a 20, Barletta da 30 a 25, S.ta Maura (schiavo) da 13 a 14, senza, allo sbarco sul ponte o da bordo.

Olio d'oliva.

Prezzi degli olii alla Borsa di Napoli:

Gallipoli pronti 99,50, 10 agosto 98,50, 10 ottobre 97,50, 10 dicembre 97, 10 marzo 1909 36,50.

Taranto pronti 99,50, 10 agosto 98,50, 10 ottobre 97,50, 10 dic. 97, 10 marzo 1909 96,50.

Gioia pronti 91,30, 10 agosto 91,30, 10 ottobre 91,80, 10 dic. 92, 10 marzo 1909 92,60.

Zuccheri.

Continua l'attività delle domande tanto nei raffinati che nei greggi; prezzi fermissimi ed invariati.

Raffinati nazionali extra fini pronti e per consegna fino a giugno 1909 fr. 131,25 a 131,50.

Avana chiaro (imitazione) da franchi 128 a 129, cristallino barbabietola da 128 a 129, Macfier ingl. n. 1, 122, nazionali greggi n. 1 fini pronti e per consegna fino a giugno 1909 122 a 122,50, n. 2 119, a 119,50, n. 3 da 116 a 116,50 il quintale sul vagone in Raffineria.

Cronaca di Roma

LA FESTA DELLO STATUTO

La festa nazionale si svolse l'altro ieri tranquillamente. Il cielo nuvoloso minacciava pioggia, ma si contentò della minaccia. Ecco brevemente la cronaca della giornata.

La rivista in Piazza d'Armi. — Grandissimo il concorso del pubblico. I recinti riservati addirittura gremiti. Già alle 7 del mattino le truppe erano sul posto. S. M. il Re arrivò alle 7.45 in vettura scoperta accompagnato dai generali Brusati e Trombi e dal maggiore Camicia. I corazzieri, in alta uniforme, scortavano la vettura. Nell'ordine di servizio era annunciato l'intervento della Regina, ma la Sovrana non venne.

Dopo la rivista, che durò appena, una diecina di minuti, ebbe luogo lo sfilamento. Le truppe, al suono delle musiche, sfilarono per compagnie nell'ordine prestabilito. I bersaglieri, tra uno scroscio d'applausi del pubblico, sfilarono al passo di corsa, l'artiglieria da campagna al trotto; la cavalleria al galoppo. Molto notate due compagnie del 47° fanteria indossanti la nuova uniforme di panno grigio, che ha il vantaggio di rendere quasi invisibili i soldati in campagna per la fusione del colore dell'abito con quello del terreno.

Appena terminata la rivista, il Re, salutato dagli applausi della folla, fece ritorno col seguito al Quirinale.

In Campidoglio. — Alle ore 11, nell'aula massima del Palazzo Senatorio, stipato di pubblico, ebbe luogo la cerimonia della distribuzione delle onorificenze al valore civile e militare. Già abbiamo dato l'elenco dei premiati.

Sedevano al banco della Giunta il Sindaco di Roma, il segretario gen. comm. Lusignoli, il prefetto Annaratone, il consigliere delegato comm. Errante, gli assessori Tonelli, Caretti e Gamond, il cav. Piscitelli e una larga rappresentanza dell'Esercito.

Il Sindaco pronunziò un breve discorso d'occasione. Quindi seguì la premiazione. I presenti furono, di mano in mano che si presentarono, applauditi dal pubblico.

La seduta reale ai Lincei — Alle 16 seguì l'annuale seduta reale dell'Accademia dei Lincei. Pubblico eccezionale. Moltissime le signore. Notati: i ministri Giolitti, Rava, Schanzer, Casana, Lacava e Cocco-Ortu: i senatori Cerruti, Mariotti, Finali, D'Amico, Faina, Pasolini e Grassi; l'on. Marcora presidente della Camera; gli onorevoli Luzzatti, Salandra, Todaro, Cannizzaro, Paternò; i prof. Di Legge, Della Vedova, Filomusi-Guelfi, Del Lungo, Gotti, Barzellotti, Corrado Ricci, Millosevich, ecc.

Alle 16.10, accompagnato dal gen. Brusati e dai capitano di vascello cav. Garelli, giunse S. M. il Re. Fu ricevuto nell'atrio, oltre che dal sen Blaserna, presidente dell'Accademia, dai Ministri e dall'on. Marcora.

Dopo aver stretto la mano a tutti, il Re passò nell'aula della riunione e sedette sul trono. Alla sua destra prese posto l'on. Giolitti, alla sinistra l'on. Marcora.

L'illustre sen. Blaserna, presidente dell'Accademia, dopo aver commemorato i soci defunti, riferì circa l'attività scientifica dei Lincei nell'anno decorso.

Notevole il punto nel quale l'oratore sollecitò dal Governo la ricostituzione dei premi ministeriali che già diedero ottimi risultati.

Parlando delle pubblicazioni accademiche, il senat. Blaserna segnalò specialmente quelle dei papiri grecoegizi, pubblicati dal Comparetti.

A proposito della fondazione Santoro sono stati concessi sussidi: al prof. Stampelli per le sue ricerche sperimentali sulla ibridazione dei cereali; al dott. Toniolo per studi geologici e paleontologici nell'Istria; al prof. Seguenza per completare gli studi sul periodo miocenico nel territorio della provincia di Messina; al dott. Negri per continuare le sue osservazioni e ricerche sui microrganismi della rabbia; al dott. Pagano per proseguire sulle scimmie le sue indagini sulle funzioni dei centri nervosi; all'ing. Giordano per le sue esperienze di meccanica agraria e specialmete per le sue ricerche sui dinamometri a liquido.

Quindi i relatori per i premi reali lessero le relazioni.

Come dicemmo i premi di diecimila lire furono così assegnati: principe Leone Caetani di Teano per la pubblicazione degli *Annali dell'Islam*; on. per i suoi studi sui liquidi; prof. Teresio Rivoira per la sua splendida opera sull'origine *dell'architettura lombarda*, che gli valse anche le più sincere congratulazioni dei presenti; prof. Venturi per la *Storia dell'arte*.

Il presidente, Blaserna, sciolse quindi un inno al dott. Mond Indwig, che ha voluto fondare un premio biennale internazionale di lire 10 mila per la chimica, in onore del nostro illustre Cannizzaro.

Per ultimo il socio senatore prof. Angelo Mosso pronunciò il discorso accademico sul tema: « Le ricerche sperimentali sulle Alpi ». L'illustre oratore, prendendo le mosse dai lavori di ampliamento alla capanna « Regina Margherita » sul Monte Rosa, insistè sulla importanza degli studi alpini e sui progressi che i medesimi hanno fatto in Italia. Fu applauditissimo.

Il Re, dopo essersi vivamente congratulato col conferenziere, si trattenne a conversare familiarmente cogli accademici. Quindi fece ritorno al Quirinale.

La girandola. — Il tradizionale spettacolo della girandola chiamò in piazza del Popolo, sul ponte Margherita, alla Trinità dei Monti, in piazza della Libertà, dappertutto ove il trionfo pirotecnico si potesse vedere, un pubblico enorme.

I Sovrani giunsero alle 21. Le musiche intonarono la marcia reale. Subito lo spettacolo cominciò colla volata di parecchie migliaia di razzi.

Il pubblico che, per verità, non era troppo ben disposto per il fatto che dallo spettacolo era stata esclusa la così detta *macchina*, ammirò tuttavia alcuni numeri, veramente indovinati, del programma, come l'illuminazione a bengala del prospetto del Pincio, la simulazione di una cascata, i razzi multiformi ricadenti in pioggia di palloncini, di stelle, di fiori. Piacque anche il monogramma di Vittorio Emanuele III incorniciato da fiori rossi e celesti e sormontato da razzi ricadenti in pennacchi d'oro e d'argento.

Alle 21.45 lo spettacolo terminò. I Sovrani applauditi dal pubblico, risalirono in carrozza e fecero ritorno al Quirinale.

Le ottime disposizioni prese dall'Autorità di P. S., fecero sì che nessun grave incidente si verificasse. Solamente il tramviere Luigi Levis fu colpito in piazza del Popolo da un razzo spento che gli forò il cappello e lo ferì alla testa. A San Giacomo fu giudicato guaribile in 6 giorni.

Conferenze e riunioni. — Un centinaio di soci dell'Unione Costituzionale di Trastevere si riunirono a banchetto alla trattoria della villetta, fuori porta S. Pancrazio. Parlarono il Presidente avv. Guadagnoli e i soci consiglieri com. Orlando, Caruso ed Esdra.

— I battaglioni scolastici commemorarono la festa nazionale. Il rag. Felice Ballati spiegò il significato della festa, inneggiando all'amor di Patria.

Quirinale — Ieri mattina S. M. il Re ha ricevuto in udienza il tenente di Vascello sig. Giuliano Pini, che, come è noto, ha retto per 16 mesi il Consolato Italiano a Mong-Tsé in Cina. Egli ha offerto a S. M. un album, raccolto dalla Colonia Italiana, di Mong-Tsé per farne omaggio al Sovrano d'Italia.

La Regina Madre all'Ospizio dei vecchi « Umberto I » — S. M. la Regina Madre si è recata a visitare l'Ospizio dei vecchi « Umberto I » a S. Cosimato. Era accompagnata dalla dama di servizio principessa di S. Elia e dal gentiluomo conte Oldofredi e si trovarono a riceverla il presid. della Congr. di Carità comm. Tenerani, il conte Soderini, il cav. Ermini, la superiora delle suore Suor Agata ed il dottor Ronchini.

L'Augusta Signora visitò con molto interessamento le differenti parti del vastissimo fabbricato, tanto della sezione maschile che della sezione femminile.

Si recò poi alla Chiesa ricostruita sotto Sisto IV, ove ammirò il bellissimo affresco attribuito al Pinturicchio e le belle decorazioni marmoree cinquecentesche.

Per ognuno dei poveri vecchi, che s'inchinavano al passaggio, S. M. ebbe una parola di conforto ed un sorriso, che resterà loro prezioso ricordo finchè vivranno.

Si fermò a lungo a conversare con la buona vecchietta Filomena Ciangoli vedova Conigli di anni 103, dalla quale si degnò anche accettare un mazzo di fiori, e lasciò infine l'Ospizio alle 19, pronunciando parole cortesissime per gli amministratori e per la Direzione ed in mezzo agli applausi ed alle grida di entusiasmo di quei poveri ricoverati.

Vaticano — Ieri mattina il Papa Pio X ha ricevuto in particolare udienza, mons. Giuseppe Maria Salvador y Barrera vescovo di Madrid.

Ha poi ricevuto il Collegio Pontificio Leoniano che si è recato dal S. Padre per presentargli gli auguri pel giubileo. Il Papa ha avuto parole benevole per tutti e dopo aver impartita la benedizione ha ammesso tutti al bacio della mano; gli alunni sono stati presentati dal card. Gennari, Protettore del Collegio e da mons. Giulio Serafini rettore del Collegio stesso.

Ha ricevuto pure in udienza di congedo le Signore del Comitato tedesco per le Missioni, con la presidente contessa Stolberg.

— Ripristinando le antiche tradizioni, l'Associazione di Notre-Dame du Salut, sta organizzando il XVI pellegrinaggio a Roma per il prossimo novembre. Riunirà un gran numero di fedeli associati, e di membri delle Opere affiliate che assisteranno alla grande cerimonia della Messa giubilare di Pio X il 7 novembre.

Assistenza sanitaria. — Ieri sera, convocata dall'assessore Rossi-Doria si è riunita la seconda Commissione per lo studio delle questioni relative all'assistenza sanitaria a domicilio e negli ambulatori, costituita dalle signore contessa Spalletti-Rasponi, Sciamanna, Mengarini, De Maire, Basso e dai signori prof. Baccelli, Durante, Postempski, Ballori, Dalla Vedova, Zeri, Fortunati, Signorelli e dei signori Cesana e De Sena.

Fu nominato presidente della Commissione il prof. Postempski.

Molte furono le questioni messe in discussione notevoli quelle relative ai rapporti tra il Comune, gli Ospedali e la Congregazione di Carità per la distribuzione dell'assistenze; all'opportunità di collegare le sparse e molteplici iniziative private in una azione comune pur lasciando a ciascuna Associazione d'assistenza il proprio carattere e la propria autonomia; alla necessità di organizzazioni nuove, in prevalenza femminili per la ricerca dei malati poveri e per la segnalazione loro agli enti d'assistenza. La discussione elevatissima si chiuse con la nomina di una sotto-commissione incaricata di riferire entro il mese sui mezzi pratici e pronti da proporre per la soluzione dei problemi discussi. A far parte di questa sotto-commissione, furono nominati la signora Sciamanna ed i professori Ballori, Zeri e Dalla Vedova.

Cassa di assistenza e previdenza per la Maternità in Roma — La presidenza della Cassa di assistenza e previdenza per la Maternità in Roma, spedì al ministro dell'interno, a quello di grazia e giustizia, ed al Presidente della Camera dei deputati gli ordini del giorno votati dal Congresso Naz. delle donne italiane circa i disegni Rava e Giolitti, riguardanti il primo la istituzione di una Cassa Nazionale per la Maternità, l'altro l'assistenza agli esposti e all'Infanzia abbandona.

I ministri Giolitti ed Orlando hanno risposto accogliendo favorevolmente il premuroso intervento dell'umanitaria associazione cittadina e promettendo di tener conto delle proposte contenute negli ordini del giorno del Congresso.

La Camera dei deputati nella tornata del 28 maggio p. p. prese atto della petizione presentata dalla Cassa di assistenza per la Maternità e contenente i suddetti ordini del giorno.

Conferenze e riunioni. — Nella sala al 1° piano del palazzo Lante, piazza Caprettari, 70, l'avv. Meuccio Ruini, consigliere comunale, terrà questa sera, alle 21, per iniziativa dell'Unione democratica romana, una conferenza su *Lo stato giuridico degli impiegati.*

Veterani a banchetto. — Domenica circa settanta veterani del « Comizio Centrale romano » si riunirono a banchetto al Restaurant dell'Orologio.

Erano presenti il comm. Mazzucchelli, vice pres. dei Veterani, il comm. Becchi, della Società « Italia e CasaSavoia », il gen. Ballatore, il col. Elia, il magg. Tuccani, i comm. Nani, Velsi, Brussi e il col. Spekel.

Numerosi ed applauditi furono i brindisi improntati tutti a sentimenti patriottici.

Per Sergio Corazzini. — Ad iniziativa della Società degli Autori ebbe luogo ieri nel *foyer* del teatro Argentina la commemorazione del poeta Sergio Corazzini, morto ventenne fra l'universale compianto.

Disse eloquentemente di lui Domenico Oliva, analizzando con grande finezza e amoroso intendimento l'opera lasciata dal giovane estinto, e il suo discorso fu applauditissimo. A declamare alcune fra le più belle liriche del Corazzini sorse poi Giuseppe Romualdi.

La cerimonia ebbe, così, il più felice successo.

Assisteva un uditorio affollato e distinto.

Il convegno delle Associazioni cattoliche. — Nella sala dell'Associazione, Cattolica Artistico Operaia ha avuto luogo l'altro ieri mattina l'annunciato convegno cattolico.

Presiedeva il comm. Pericoli, il quale comunicato un telegramma di adesione della Sezione tramvieri dell'Associazione cattolica Artistico-Operaia.

Riferì sulla diramazione fatta a tutti i circoli e Comitati cattolici degli statuti.

Annunziò la riunione in Roma nei giorni 15, 16, 17 e 18 settembre prossimo, del Congresso nazionale della gioventù cattolica italiana che il 17 sarà ricevuta da S. S. per la presentazione del Calice d'oro, pel quale sono state raccolte 40 mila lire.

Raccomandato la raccolta delle offerte minime per l'Obolo e delle firme per l'*album*, annunziò primo firmatario pel calice d'oro essere S. A. R. il Duca di Salemi, figlio del defunto principe Amedeo e della principessa Letizia.

Udita la relazione del dott. Chiri circa l'ultimo Congresso di Genova, fu stabilito il convegno laziale per il prossimo settembre.

Accademia di S. Cecilia. — Abbiamo assistito a tre esercitazioni dei numerosi e valentissimi allievi della classe di perfezionamento di pianoforte del prof. Sgambati. Tra tutti notevole è stato l'ultimo saggio al quale hanno partecipato le signorine Bonazzi, Spera, Cozzolino e il giovinetto Carrer i quali destarono il più vivo entusiasmo e specialmente il Carrer coll'esecuzione della appassionata sonata di Beethoven e la giovanissima signorina Cozzolino eseguendo il grande concerto di Sgambati con una perfezione e con uno slancio insuperabili.

Il grandioso lavoro che ebbe già il più lusinghiero successo in Italia ed all'estero, riuscì ancora a conquistare l'uditorio ed a mostrare la grande arte del musicista valoroso e geniale che tanto onora la nostra Roma.

L'inaugurazione del busto al prof. Sella. — Stamattina, alle 10,30, nell'anfiteatro dell'Istituto fisico a Panisperna, avrà luogo l'inaugurazione del busto del compianto prof. Sella. Esso è opera dello scultore Ezeziel, che ha saputo rivivere nel marmo le nobili e severe sembianze dell'estinto.

Il monumento devesi alla iniziativa della Facoltà di scienze ed al contributo dei numerosi amici e discepoli del compianto professore. Alla mesta cerimonia interverranno il Ministro della P. I. e le autorità accademiche.

La bandiera della corazzata «Roma» — La presidenza del Comitato « Pro Roma marittima » ha proposto a S. E. il Ministro della Marina, on. Mirabello, che la consegna della bandiera di combattimento alla regia nave « Roma » abbia luogo non in uno dei vicini porti, ma bensì in rada di fronte a Roma nella zona di mare ove, presso a poco sorgerà il futuro porto della Capitale.

La corazzata « Roma » è ora in allestimento al comando del nostro concittadino capitano di vascello cav. uff. Camillo Corsi, e si calcola sarà pronta ad entrare in squadra nei primi mesi del prossimo anno. In conseguenza la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento potrà stabilirsi per la stagione estiva 1909.

S. E. il Ministro Mirabello ha accolto col più vivo favore la patriottica proposta del Comitato « Pro Roma marittima », che a tale uopo si porrà d'accordo con la Lega navale italiana, la quale, già da tempo, aveva dimostrata l'intenzione di organizzare la donazione della bandiera di combattimento per parte della città di Roma, alla nave che porterà alto sui mari il fatidico nome.

Lire 120.000 sono l'importo dei premi della grande Tombola Nazionale che **verrà estratta in Roma immancabilmente il giorno 30 giugno 1908.**

In tutto il Regno la vendita delle cartelle cesserà il giorno 26 giugno ed i registri verranno spediti a Roma per essere dalla Commissione governativa archiviati nella Direzione del R. Lotto.

Non occorre dare al pubblico altre assicurazioni, per garantirlo che l'estrazione dei numeri non può essere assolutamente dilazionata e che deve essere estratta **senza fallo il giorno 30 giugno 1908.**

Prezzo della cartella lire **una.**

Leggere il regolamento della tombola a tergo della cartella.

Piccola Cronaca.

Telefono: Redazione 12-37 - Ammin. 12-34

Un audacissimo furto in piazza Foro Traiano — Il 3 corr. si presentava in casa della signora Grisoni Cleofe, ved. Cortegiani, in via Macel dei Corvi 74, primo piano, un signore dell'apparente età di anni 35, ben vestito, il quale, qualificatosi per il prof. Narazzini di Perugia, prese in affitto una camera con due letti e un salottino. Disse che aspettava la moglie, la quale doveva raggiungerlo dopo pochi giorni. Il prezzo d'affitto fu fissato in lire 65 mensili.

La camera da letto — posta, come dicemmo, al primo piano — è sovrastante al negozio di oreficeria e gioielleria del sig. Giovanni Armanni. Il negozio ha la porta d'uscita in piazza Foro Traiano n. 72.

Il professore in questi giorni condusse vita regolarissima. Si mostrava impaziente del ritorno della moglie.

La signora Cleofe era persuasa di aver trovato la perla degli inquilini.

L'altra sera, alle 18.30, essa uscì di casa per recarsi allo spettacolo della girandola. Non si curò affatto di verificare se il professore fosse in casa. Rientrò dopo lo spettacolo e andò a dormire.

Ieri mattina, essendo scorsa l'ora consueta in cui l'inquilino usciva dalla sua stanza, la signora Cleofe pensò bene di andare a vedere se fosse ammalato.

Entrando nella stanza, la signora fu subito colpita da uno strano spettacolo.

I letti erano stati disgiunti. Nel mezzo, con un trapano, l'inquilino aveva levato un pezzo di pavimento, così da dare adito al passaggio di un uomo. La signora Cleofe pensò subito che si trattasse di un ladro sceso nel sottostante negozio. Nè s'ingannava.

Dalle pratiche fatte dal Commissariato di Campitelli risultò che il sedicente prof. si era traverso al buco fatto nel pavimento, calato nel sottostante negozio dell'Armanni servendosi di due lenzuola annodate. Quivi, con un altro trapano, aveva praticato nella cassa forte un foro largo abbastanza per introdurvi la mano.

Mentre stava levando gli oggetti rinchiusi nella cassa, gli venne sotto le dita la chiave di ricambio della cassa stessa. Così potè aprirne lo sportello e rubare con tutta comodità.

Il bottino fu rilevantissimo.

Fra brillanti, orologi d'oro, catene, orecchini e braccialetti, il furfante portò via per una somma complessiva di circa 60,000 lire.

Fatto il colpo, risalì nella stanza superiore e uscì di casa passando per la porta di strada.

Particolare curioso: il ladro portò via anche le chiavi di casa.

Sul posto si recò subito il Commissario di Campitelli cav. Marallo. Più tardi vi si recò pure il giudice istruttore.

La questura indaga. Si ritiene che il colpo non possa esser stato fatto da una sola persona.

Borseggio. — L'altra sera, in piazza del Popolo, lo studente Domenico Renna, di anni 21, fu borseggiato del portafogli contenente L. 60.

Il furto fu denunziato alla questura centrale.

Una sassata in un occhio. — Il dodicenne Cerreto Eugenio, alle 17,30 di ieri, mentre si trovava all'interno del bettolino del distretto militare, fu colpito all'occhio da un sasso lanciato da un suo fratellino.

Al Policlinico fu dichiarato guaribile in 20 g.

Un bimbo smarrito. — Ieri sera, alle 21, in Borgo Nuovo, la guardia municipale Leandri Arturo, rinvenne un bambino di circa tre anni, che aveva smarrito i genitori.

Il piccino fu accompagnato al Commissariato di Borgo, che iniziò le opportune indagini per rintracciare i genitori.

La musica al Pincio — Oggi, dalle ore 18 alle 19 1/2 il concerto dei granatieri svolgerà il seguente programma:

1. Lehàr, Marcia dell'operetta « Vedova allegra. »
2. Gounod, Fantasia « Faust. »
3. D'Arienzo, Sinfonia in re: 1. Moderato molto energico; 2. Moderato cantabile; 3. Gica; 4. Allegro festoso.
4. Verdi, atto III « Aida. »
5. Beethoven, Allegretto della 7.a Sinfonia,
6. Gianturco Ballata.

TEATRI DI ROMA.

Costanzi. — Grande numero di spettatori richiamò domenica la 319ª rappresentazione del *Cardinale Lambertini.*

Zacconi una volta ancora fu mirabile e il pubblico non si stancò di seguirlo nella molteplice e singolare sua interpretazione.

Stasera la nuova commedia di Francesco Mosiar, *Il Diavolo.*

Nazionale. — La *Carmen* che si ripete stasera ebbe una discreta esecuzione.

La signora Berthe Iullian, simpatica artista, rese con molto garbo il complesso personaggio della protagonista.

Buoni anche il tenore Farzini che dovè ripetere la romanza d'amore e la signora Simeoli.

Men che discreti gli altri.

Il maestro Zinetti diresse assai bene l'orchestra.

Quirino — Continua ad arridere il più completo successo ai *Dragoni della Regina*, la graziosa operetta di Leopoldo Wenzel. Sempre applauditi la Rubile, i Furlai, l'Arrigoni, il Pasquini, il Toma. Oggi replica.

Adriano — Ieri sera accorse molta folla e il teatro, quando cominciarono le lotte, era quasi pieno. Gli assalti che si svolsero con grande animazione e fra l'interesse sempre crescente del pubblico, si succedettero in quest'ordine:

Castelli contro Le Liegois (vinse Castelli in 14 primi e 30 secondi con un braccio girato a terra); Pietro II contro Fournier (vinse Pietro II in 11 primi e 33 secondi con un ponte schiacciato); Belling contro Hilmann (vinse Belling in 1 minuto e 29 secondi con una presa di spalla); Jourdan contro Bahu (vinse Bahu in 13 minuti e 39 secondi con una presa di testa a terra); Emilio Raicevich contro il negro Anglio (vinse Anglio in 23 minuti e 31 secondi con una mezza elson a terra).

Arena Nazionale — *Les p'tites Michù* allestite con molto gusto e molto lusso ed eseguite con molto impegno dalla Compagnia Angelini ebbero virtù di richiamare ieri un pubblico sceltissimo.

La bella operetta di Messager stasera si ripete.

Manzoni — Oggi si darà *Il romanzo di un giovane povero.*

Metastasio — Stasera si ripete il forte dramma di Cagnetti, *Mala femmina*, al quale seguita ad arridere pieno successo.

Renzo Rossi.

Spettacoli d'oggi

Costanzi — Il diavolo, ore 21.
Nazionale — Carmen, ore 21.
Quirino — I dragoni della Regina, ore 21.
Adriano — Gare di lotta, ore 21.
Arena Nazionale — Les p'tites Michù, ore 21.
Manzoni — Il romanzo di un giovane povero, ore 21.
Metastasio — Mala femmina, ore 21.
Eden — Spettacolo variato, ore 21,30.

Ultime Notizie

La Camera di Ieri.

Continua la discussione del progetto relativo alla concessione e costruzione di ferrovie.

In fine di seduta è stata annunziata la seguente interrogazione dell'on. Santini:

« Interrogo il Governo per apprenderne se ritenga possa essere consentito alle autorità comunali accennare in pubblici manifesti ad inesorabili esigenze del progresso, che nella maturità dei tempi segneranno nuovi confini allo Statuto del Regno ».

Elezioni politiche.

Collegio di Gorgonzola. — Risultato complessivo. — Iscritti 5254. — Votanti 4158. — Crespi (cost.) voti 2787, Negroni (cost.) 1090 e Ratti (pop.) 132.

Schede bianche e voti dispersi 137.

E' stato proclamato eletto deputato Crespi.

Grave disastro ferroviario.

(S) **Novara,** 8. — A Roccapietra, in prossimità di Varallo, alle 14,30, vi è stato uno scontro fra un treno passeggeri ed un altro merci.

Si hanno da deplorare quattro morti e cinquanta feriti.

E partito un treno con medici e soccorsi.

Sul disastro la « Stefani » comunica che il treno viaggiatori 2828, partito da Varallo alle 14,15 era carico di pellegrini, che dal Santuario della Immacolata tornavano ai loro paesi, dovette alla stazione di Roccapietra fermarsi, a quanto si dice, per un guasto alla macchina.

Sopraggiunto il treno merci 5255, partito da Varallo poco dopo, la macchina del treno merci ha investito la coda del treno viaggiatori, sfondando l'ultima vettura e passando sopra le due seguenti.

Dai rottami sono stati estratti finora quattro cadaveri, cioè due donne e due uomini. Vi sono 65 feriti, di cui alcuni gravemente.

Da Varallo partì prontamente un treno di soccorso.

I feriti sono stati trasportati agli ospedali di Roccapietra e di Varallo ed in case private. Il prefetto di Novara si è recato immediatamente per il luogo del disastro.

(S) **Novara,** 8. Sono partiti per Roccapietra oltre il Prefetto, comm. Ferrari, il Sindaco Montani, l'ispettore ferroviario Montesori, il generale Valcamonica con due compagnie di soldati e l'assessore dottor Marchisio con altri sanitari.

Alla stazione di Novara è stato disposto un servizio di carri-ambulanza e di barelle per il trasporto dei feriti.

(S) **Novara,** 8. Alle 19,30 è giunto il treno investito composto dei vagoni non danneggiati, con esso sono arrivati i feriti meno gravi, alcuni dei quali si sono recati all'ospedale per farsi medicare e sono poi ripartiti per Vercelli e Casale.

Alle 23, con tre ore e mezzo di ritardo è arrivato il treno 1967 che ha trasportato alcuni feriti aggravatissimi, fra cui parecchie donne. Dodici di questi feriti sono stati condotti con carri ambulanza e barelle agli ospedali di Novara; altri otto hanno proseguito con un altro treno per Vercelli.

Il numero totale dei morti è di 9 e cioè 4 estratti cadaveri dai rottami dal treno a Roccapietra, un ferito trasportato a Varallo è morto in quello ospedale e 4 feriti morti nel treno, che li trasportava a Novara, prima di giungere alla stazione di Romagnano Sesia.

(S) **Varallo,** 8. I morti del disastro di Roccapietra riconosciuti finora sono le contadine Bottino Giuseppina di Villata, Coda Anna e Jole Giuseppina di Pralungo, Forcelli Rosa di Borgo Vercelli, tabaccaia.

E' stato arrestato il capo della fermata di Roccapietra sotto l'imputazione di negligenza nel servizio.

Ministero Marina.

Il ministro mirabello nel *foglio d'Ordine* elogia il ten. di vasc. Spiridione Bellavita Comandante interinale il Distaccamento r. Marina a Pekino, i sottoten. di vascello Attilio Brauzzi e Mario Rasselli, il capo furiere Enrico Casalone, i marinai Crocchiolo e Bernardo Secco per l'opera pronta ed efficace da essi prestata insieme ad altri militari del Distaccamento allo scopo di circoscrivere e limitare i danni di un grave e violento incendio scoppiato a Pekino la sera del 18 marzo scorso ed ordina che questo elogio sia iscritto nella matricola di ciascuno di essi.

Movimento del R. Naviglio:

R. nave « Galileo » giunta a Therapia il 7. — « Atlante » partita da Maddalena il 7. — « Pagano » partita da Lipari e giunta a Messina il 7.

La squadra italiana festeggia lo Statuto.

Ieri, la Squadra italiana, ancorata nel Golfo di Nauplia (Grecia) festeggiò la ricorrenza dello Statuto con regate a remi ed a vela, alle quali assistettero da bordo della nave ammiraglia « Regina Margherita » le autorità greche del luogo, sia civili che militari, il console italiano e numerosi cittadini.

Alla sera la musica della Squadra eseguì a terra uno scelto programma, dopo il quale, per cura del Municipio furono illuminate a bengala le banchine ed adiacenze del porto mentre gran numero di cittadini imbarcatisi in battelli adorni di lampioncini si recarono presso le nostre navi inneggiando all'Italia ed ai suoi Augusti Sovrani.

Informazioni estere.

Tra bianchi e neri in America.

Londra, 8. — Telegrafano da Chicago al *Daily Chronicle* che un sanguinoso conflitto è scoppiato nello Stato di Oklahoma tra bianchi e negri; 15 negri e 8 bianchi sono rimasti uccisi.

Il conflitto è degenerato in una vera battaglia.

I negri, rinforzati, sono ora in numero di duemila.

Il Governatore ha fatto appello alla milizia per domare la sollevazione.

Conferenza internazionale telegrafica

(S) **Lisbona,** 8. — Iersera al « Grand Hotel Central » la delegazione italiana alla Conferenza internazionale telegrafica, per solennizzare la ricorrenza dello Statuto, ha offerto un banchetto al presidente della Conferenza, tutti i delegati portoghesi ed ai capi delle altre delegazioni, con intervento del Ministro e del Console generale di Italia.

Ha parlato al levar delle mense il Ministro degli Stati Uniti, applauditissimo; indi il Ministro d'Italia, ricordando gli ultimi giorni di Carlo Alberto in Portogallo ed i legami esistenti fra le dinastie italiana e portoghese.

Durante il banchetto giunse un telegramma del Ministro delle Poste, on. Schanzer, che invia un saluto augurale ai delegati alla Conferenza ed ai Capi degli Stati esteri rappresentati.

Il dispaccio fu accolto con un triplice urrà all'Italia ed i delegati esteri inviarono in risposta un telegramma di ringraziamenti e di augurii al ministro Schanzer ed all'Italia, patria di Volta, di Galvani e di Marconi.

Furono scambiati altri numerosi brindisi e la riunione si protrasse cordialissima fino a mezzanotte.

E' atteso oggi il sottosegretario di Stato per le poste di Francia, che assisterà alle ultime sedute della Conferenza.

NEL MONTENEGRO.
Processo delle bombe.

Nella seduta di ieri è stato interrogato l'accusato Radovich che ha parlato cinque ore contraddicendosi spesso, ora assumendo la responsabilità delle colpe degli altri incolpati, e ora negando.

Egli ha giustificato la sua fuga segreta dal Montenegro colla intenzione di studiare a Parigi, e specialmente di sondare il terreno per la ferrovia transbalcanica a vantaggio del Montenegro.

Ha riconosciuto di essersi incontrato a Cattaro con Dokovitch e con altri cospiratori e di aver avuto rapporti con Raikovich.

Nel suo interrogatorio Radovich ha evitato di parlare del substrato dell'accusa.

(S) **Cettigne,** 8 — Nell'adienza di ieri vi è stato un confronto tra Radovic e Tchulafic, Rajecovic e Vojvedic. Questi accusarono Radovic di essere stati in rapporto coi cospiratori, mantenendo le loro precedenti dichiarazioni in proposito. Radovic negò invece recisamente.

CONTRO IL DUELLO.

(S) **Budapest,** 6. — Il Congresso antiduellista ha discusso oggi le modificazioni da introdursi nei codici civile e militare nella parte che si riferisce al duello.

Abignente (italiano) ha proposto che i comandanti di corpo si valgano della loro autorità per impedire i duelli fra gli ufficiali.

Circa la proposta di istituire giurì d'onore che abbiano forza di legge, il marchese Crispolti ha proposto l'aggiornamento della questione al Congresso prossimo.

Il Congresso ha così terminato i suoi lavori. Il marchese Crispolti ha espresso i ringraziamenti al Principe ed alla Principessa Alfonso di Borbone per la nobile opera da essi spiegata contro il duello.

Il Principe e la Principessa sono ripartiti salutati alla stazione da tutti i congressisti che hanno fatto loro entusiastiche ovazioni.

SPAGNA

(S) **Madrid,** 8. Il Giornale Ufficiale della Marina pubblica i decreti con i quali è stata conferita la croce in argento del merito navale ai capitani e ad alcuni ufficiali e marinai delle navi *Poitou*, francese, e *Buda*, austriaca, che cooperarono al salvataggio dei passeggeri di una nave italiana.

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra,** 7. — Le importazioni, durante il maggio, hanno presentato una diminuzione di ster. 5,344,000 e le esportazioni di 5,856,000. Nei primi cinque mesi dell'anno vi è una diminuzione di 28,855,000 sterline all'importazione e di 12,166,000 all'esportazione.

Vi è infine una diminuzione di 11,184,000 sterline per la riesportazione.

FRANCIA

(S) **Parigi,** 7. — Iersera in un comizio contro i fatti di Draveil-Vigneux fu approvato un ordine del giorno di protesta.

Alle 11.50 cominciò l'uscita degli intervenuti al canto dell'Internazionale. I dimostranti si diressero cantando verso la via Sant'Antonio. Ivi giunti ingiuriarono gli agenti, chiamandoli assassini.

Gli agenti caricarono i dimostranti. Un certo numero di essi si rifugiarono in un bar situato all'angolo tra via San Paolo e la via Sant'Antonio.

I dimostranti scagliarono sedie e bottiglie contro gli agenti.

Seguì un violento conflitto. Parecchi agenti e dimostranti rimasero feriti. I vetri del caffè vennero frantumati.

I dimostranti poterono penetrare negli stabilimenti situati in prossimità e lanciarono proiettili di ogni specie contro gli agenti. A mezzanotte una carica respinse i dimostranti verso via Turenne.

Tutti gli stabilimenti che erano aperti si chiusero rapidamente.

Politica protezionista e riforme.

(S) **Rennes,** 8. — Il ministro dell'agricoltura Ruau, parlando in un banchetto, dato in onore del Presidente del Consiglio, Clemenceau, al Concorso agricolo, ha dichiarato che il Governo della Repubblica ha sentito il dovere di impedire con utili misure doganali che si faccia concorrenza ai prodotti francesi con quelli dei paesi ove è possibile ottenerli a miglior prezzo.

La politica protezionista fa rinascere la vita agricola e la politica di solidarietà agraria evitò le difficoltà interne.

Il Ministro conclude che bisognerà rendere possibile a tutti di possedere un po' di terra non gravata da imposta.

Seguì un discorso del sig. Clemenceau, il quale rallegratosi con la Bretagna delle recenti elezioni municipali, in senso repubblicano, fece l'elogio della Repubblica aperta a tutti e proprietà di nessuno, perchè la tolleranza è il primo dovere del repubblicano.

Noi abbiamo fatto — disse — della Repubblica il Governo più giusto e più liberale che sia mai esistito in Francia.

La separazione che avrebbe dovuto rovesciare la Francia, non è più oggi che oggetto di conversazione. Bisogna sventare le manovre della reazione, che ordisce una odiosa campagna contro il parlamentarismo. Questo può avere dei difetti, ma ha il merito di rispecchiare la volontà del paese.

L'oratore ha poi trattato delle difficoltà d'ordine sociale che succedettero alle difficoltà di ordine politico.

Accettiamo — disse Clemenceau — tutte le riforme purchè esse possano subire la libera discussione e difendersi altrimenti che colle ingiurie. Noi rappresentiamo l'idea permanente del Governo repubblicano che vuole vivere nella libertà e nella legalità. Adempiremo al nostro dovere e se altri si alzeranno per insultare la patria e issare la bandiera sul letamaio non è su noi che essi dovranno contare. (Applausi).

I Ministri sono ripartiti per Parigi.

Borse e Mercati

Cambio dazio doganale 9 Giugno L. 100.00.

Il prezzo del cambio, quale risulta dalla media dei sindacati delle Borse italiane, è oggi (8) di L. 99.96.

Dall'8 a tutto il 14 giugno 1908 fino a L. 100, fissato in L. 100.00.

Consolidati: Media Uff. del Regno 6 giugno

	con cedola	senza cedola	netto interessi
$3^3/_4$ % netto	104.63 71	102.73 70	102.96 48
$3^1/_2$ % netto	103.64 37	101.89 37	102.11 68
3 % lordo	69.38 61	68.38 61	69.14 65

Mercato di Roma

Listino Ufficiale delle Merci

FUORI DAZIO

dal dì 31 Maggio al dì 6 Giugno 1908

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Buoi e vacche naz. da strame	Q.	140 —	148 —
Buoi e vacche da erba	»	— —	— —
Buoi e vacche di Sardegna	»	135 —	145 —
Vitelli da latte	»	160 —	200 —
Vitelli di campagna	»	150 —	150 —
Agnelli	»	145 —	155 —
Suini dalla Provincia Romana	»	— —	— —
» Bianchi di Napoli	»	— —	— —
Polli di Toscana	paio	6 —	6 —
Pollanche	»	5 50	5 50
Pollastri e Pollanche Valdarno extra	»	4 80	4 50
Pollastri e Pollanche scelti	»	6 —	6 —
Pollastri delle Marche	»	3 50	4 —
Pollanche delle Marche	»	4 50	5 —
Galline »	»	5 —	5 —
Pollastri di Perugia	»	6 —	6 50
Galline »	»	3 80	4 75
Pollanche »	»	3 50	4 —
Piccioni	»	2 —	2 —
Galline Faraone		6 —	6 10
Capponi	»	2 70	3 —
Anitre	»	6 50	7 —
Gallinaccio vivo	chilo	2 —	2 —
Gallinaccetta viva	Kg.	2 —	2 10
Gallinaccio macellato	Kg.	2 10	2 40
Gallinaccetta macellata	»	2 25	2 55
Prosciutti romani entro dazio	quint.	230 —	245 —
Prosciutti di montagna	»	240 —	250 —
Ventresche	»	165 —	165 —
Guanciali	»	170 —	170 —
Lardi (secondo il pezzame)	»	155 —	165 —
Cotechini di Cremona vesc. e dritti	»	175 —	175 —
Coteghini e zamponi di Modena	»	165 —	175 —
Coteghini » di Bologna	»	160 —	165 —
Zamponi di Cremona	quint.	185 —	190 —
Zamponi di Brianza	»	186 —	189 —
Zamponi di Modena	»	180 —	180 —
Prosciutti di Modena addobbo	»	220 —	220 —
Prosciutti di Milano uso Graz	»	230 —	235 —
Lardi di Bologna	»	150 —	160 —
Ventresche di Bologna (f.	»	150 —	169 —
Mortadelle di Bologna	»	270 —	290 —
Salami di Milano Crespone	»	200 —	300 —
Strutto d'America	»	136 —	150 —
Lardo d'America	»	150 —	160 —
Grano tenero pr. rom. nuovo 1.a qual.	quint.	28 50	29 —
» » » 2.a	»	— —	— —
Grano tenero staz. diverse 1.a qual.	»	27 50	28 75
» » » 2.a	»	— —	— —
Granone Provincia Romana 1. q.	»	18 50	19 —
» » 2. q.		— —	— —
Granone (stazioni diverse) 1. qual.	»	— —	— —
Granone di Ferentino 1. q.	»	— —	— —
Granone di Napoli	»	— —	— —
Fiore di Farina N. 00	quint.	41 —	41 50
id. id. » 0	»	39 50	40 —
id. id. A » 1	»	38 —	39 50
id. id. B » 2	»	37 —	37 50
id. id. C » 3	»	35 50	36 —
id. id. D » 4	»	34 —	34 30
id. id. V » è pasce comp	»	28 —	28 40
Avena (stazione Roma) 1. qual.	»	19 25	19 50
Avena stazioni diverse 1. q.	»	19 50	19 —
Orzo da birra	»	19 —	19 25
Farinella di granone di Ferentino	»	24 —	24 50
Semolino di grano duro	»	44 —	46 —
Pasta romana finissima N. 0	Quint.	79 —	78 —
Pasta » » 1		59 —	60 —
Pasta » » 2		50 —	51 —
Pasta » . 3	»	44 50	47 —
Crusca	»	15 50	16 —
Cruschello	»	14 50	15 —
Riso extra Cimone	»	55 —	59 —
Riso Cimone 1. q.	»	55 —	56 —
Riso Cima 2. q.	»	50 —	52 —
Riso Puglione	»	42 —	43 —
Riso Giapponese brillato	»	38 —	39 —
Riso novarese 1 q.	»	38 —	40 —
Riso Giapponino	»	33 —	35 —
Aranci di più scelte di Calabria	mille	15 —	20 —
Limoni di più scelta	mille	15 —	25 —
Burro dell'Agro Romano puro	Quint.	300 —	300 —
Burro di Milano 1. q.	»	300 —	300 —
Burro di Milano 2. q.	»	210 —	310 —
Burro di Reggio Emilia	»	240 —	240 —
Formaggio detto a cavallo 1. q.	»	200 —	200 —
Formaggio detto a cavallo 2. q.	»	174 —	175 —
» » 3. q.	»	80 —	85 —
Formaggio a marzolina di bufala	quint.	193 —	210 —
Formaggio pecorino vecchio	»	205 —	210 —
» » nuovo salato	»	— —	— —
Formaggio fresco (a tutta stagione)	»	180 —	190 —
Formaggio Gorgonzola bianco	»	175 —	190 —
» » erborinzato	»	160 —	170 —
» Mozzarella di bufala	»	165 —	250 —
» Stracchino salato	»	142 —	165 —
Uova in partita dazio compreso	mille	65 —	75 —
Uova da scarto piccolo	»	55 —	65 —

Il Presidente
della Sezione Sindacale dei Mediatori di merci
CARLO ALBERTO CANESTRELLI.

LUIGI PIATTI gerente responsabile

Attorno ad una tiara

Romanzo di Emilio Gebhart
Traduzione di Clelia Zannoni - Chauvet.

CAPITOLO VII.

Il Naufragio d'un Pontificato.

All'indomani della vittoria, il papa chiamò in Laterano il figlio del Cenci e lo no: in Gover- r to - di Sant' Angelo.

— Non siamo ancora, gli disse, che al principio della guerra, al primo rombo di tuono. Presto l'uragano scoppierà terribile. Noi però resteremo saldi, inflessibili, fino alla fine. Vogliono depormi e annientarmi. Piuttosto che cedere, porterò la Sede Apostolica, composta di tre soli cardinali restati fedeli, sulle montagne di Calabria, e se occorre magari sul Calvario in mezzo ai Maomettani.

In quel punto si accorse che Vittoriano era ferito alla mano da un colpo di lancia.

— Ah! fanciullo mio, esclamò, voi eravate nel più fitto della mischia. Iddio vi terrà conto del sangue che avete sparso per me. E poichè l'abbadessa di Pia ha dei balsami eccellenti, dei quali soltanto loro vecchie suore conoscono il segreto, andate da lei e datele la vostra mano da curare.

L'abbadessa non possedeva nella sua farmacia che amuleti e paternoster, ma uno sguardo di Pia aveva più effetto di qualunque elixir, e Vittoriano uscì dal Laterano completamente guarito dal suo dolore.

Il ritiro di Enrico non interruppe la guerra. Dalle alture di Tivoli, Clemente III, sostenuto dai nobili del Tuscolo, lanciava verso Roma compagnie di briganti che bruciavano le case e appiccavano gli abitanti. Più lontano, in Puglia, i principi lombardi, appostati, e gli agenti dell'imperatore bizantino sollevavano la città contro i Normanni. Roberto Guiscardo tornò in fretta e in poche settimane ristabilì l'ordine nei suoi Stati. Poi, fece nuovamente vela verso l'Illiria, senza curarsi nè punto, nè poco, di Gregorio VII.

Matilde, obbligata a difendersi castello per castello, non poteva inviare più al papa che i vasi sacri e i candelieri d'argento delle sue cappelle. Vittoriano, dovette il giorno della Pentecoste, ripigliar la via di Salerno per riunire ancora qualche altro migliaio di soldati mercenari sotto il vessillo della Santa Sede. Ritornò alla fine di estate, conducendo seco una piccola armata, ove erano ingaggiati perfino dei Saraceni di Sicilia, col turbante verde e la mezzaluna d'oro sul petto. Alle falde del monte di Albano, subì un attacco di sorpresa da una banda di tedeschi, ma in poco tempo colla spada alla mano s'aprì il passo. Scorse allora in lontananza, sopra un monticello le figure dei due uomini a cavallo, che, più che comandare, sorvegliavano l'imboscata. E nella rapida visione, provando al cuore una punta acuta, ricordò la chiesetta di Canossa, l'ombra tetra delle navate, e al lume delle torcie, i due uccelli di rapina, il cavaliere e il frate, col collo teso verso Enrico IV, spiando i gesti dell'imperatore inginocchiato dinanzi al sacramento.

Negli ultimi giorni del 1082, l'imperatore accampato su un altipiano del Tevere tentò per la terza volta l'assedio di Roma.

Per sei mesi interi, sorvegliò dalle alture vicino al Vaticano, la villa papale. Il 2 Giugno all'alba i suoi Sassoni e i suoi Lombardi dettero la scalata senza destare allarme, la scalata alle mura presso S. Pietro, atterrarono le sentinelle addormentate e s'impadronirono di una torre: una volta aperta la breccia, gli imperiali si precipitarono con grida di gioia nella città leonina: il primo cavaliere che passò attraverso il bastione, fu a quanto pare Goffredo di Buglione. Le milizie di Gregorio accorsero e si scontrarono sul limitare della basilica. Fu una stretta terribile: la piazza, gli scalini e l'atrio della chiesa furono, in un baleno, inondati di sangue. I romani si barricarono nell'interno di San Pietro, ove tennero testa fino all'indomani.

Alle prime grida d'invasione, Vittoriano s'era slanciato a cavallo verso il Laterano. Già il campanone del Campidoglio suonava e le campane di Santa Maria Maggiore chiamavano all'allarme. Il papa entrava allora nella sua cappella per dir la messa. Vedendo il volto di Vittoriano sconvolto ed esterrefatto, si fermò e impallidì.

— Padre Santo, esclamò il cavaliere, il nemico è in Borgo. Spicciatevi a correre a Castello. Fra un'ora sarebbe troppo tardi.

Il papa colpito di meraviglia, irritato, non sapeva decidersi. Il senatore di Roma, Pierleone lo supplicò di seguire il consiglio del giovane barone, e Vittoriano senza aspettar ordini, comandò ai servi di sellare tutti i cavalli della scuderia papale, e corse verso la torre abitata da Pia e Gioacchino. Incontrò la fanciulla e il vescovo che scendevano a precipizio per le scale, trascinandosi dietro l'abbadessa ridotta per lo spavento in uno stato da far pietà. Il corteo si formò rapidamente e partì al galoppo per la via del Colosseo, Campidoglio e la strada lungo il Tevere. Innanzi correva il senatore, tenendo la croce pontificale, poi Gregorio, a capo scoperto fra due scudieri, Pia fra Gioacchino e Vittoriano, e finalmente pochi monaci, dei quali uno portava in groppa l'abbadessa e un altro insaccati alla peggio in una bisaccia, lo scettro della Chiesa romana, i sigilli di cancelleria e i calici incastonati di pietre preziose.

Tutte le chiese suonavano a distesa: il popolo atterrito vedeva fuggire, correndo disperatamente, il vecchio pontefice; già il vento di mare stendeva fino all'Esquilino il fumo nero degli incendi. Cammin facendo, a dritta e a manca, cardinali, vescovi e nobili del partito gregoriano si unirono alla piccola carovana, gittando urla di rabbia e di terrore, spronando le cavalcature collo sguardo sempre fisso alla testa calva di Gregorio e alla croce pontificale a tre rami.

Nei pressi di ponte Sant'Angelo, un'onda umana, tutti gli abitanti della città leonina, donne mezzo-nude, preti, colle braccia cariche di reliquarii e d'immagini, uomini coperti di sangue che si riversavano verso Roma, arrestò per un poco il corteo. Dall'altro lato del fiume, sulla sinistra, alti pennacchi di fuoco salivano verso il cielo con spaventoso scricchiolio, continuo, misto al fracasso delle mura crollanti, e assordivano l'orecchio; sulla destra la Mole Adriana, ravvolta nel fumo, come in un crespo di lutto, mostrava sulla sua piattaforma, la guarnigione degli arcieri normanni, attenti coll'arco teso, pronti a tirare, e più in alto ancora, sulla vetta, lo stendardo pontificio, lo stendardo bianco colle chiavi d'oro incrociate, che sventolava su quell'agonia.

(Continua)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. o dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: Direzione e Amministrazione del *Popolo Romano* - Roma
Tiratura quasi costante: 13,000 in città - 12,000 in provincia
—(Arretrato centesimi 10)—

Prezzo dell'Associazione
—(Senza L'ECO DELLA MODA)— Italia . . . . . Anno. L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 25 - Sem. 20 - Trim. 10
—(Con L'ECO DELLA MODA)— Italia . . . . . Anno L. 20 - Sem. 11 - Trim 6 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12
N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana

PER INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione *Popolo Romano*. Condimenti: *Necrologi* 2.a pagina: prezzo speciale - modesto, secondo spazio. *Corpo del giornale*, L. 3 per linea — Inserzioni finanziarie L. 2 *Cronaca*, L. 2 la linea - *Piccola Cron.* L. 1 - *Sotto Cron.* cent. 80. - *4.a pagina* divisa in 10 colonne: cent. 50. Il tutto su misura corpo 6. *Economici*: Vedere tariffa. - Per la **Lombardia** le inserzioni si ricevono presso A. Geiger Succ. E. E. Oblieght, Milano, Gall. V. E. 26.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDÌ 9 Giugno - S. Pelagia
Leva il sole alle 4.36 m. - Tramonta alle 7.41s.
Leva la Luna alle 2.8 s. - Tramonta alle 1.45 m.
L'Ave Maria suona alle ore 8.

BOLLETTINO METEORICO.
Osservazioni del 8 Giugno 1908 - alle ore 15
in Europa.

CITTÀ	Temp.	Cielo	CITTÀ	Temp.	Cielo
Pietroburgo	8.2	1|2 coper.	Nizza	12.7	piovoso
Amburgo	10.6	coperto	Zurigo	9.8	1|2 coper.
Vienna	10.8	1|4 coper.	Costantinop.	23.2	nebbioso
Madrid	10.2	sereno	Malta	22.3	3|4 coper.
Parigi	11,6	1|2 coper.	Atene	26.4	coperto

in Italia.

CITTÀ	Temp. centig.	Cielo	Mare	Temperatura nelle 24 ore. mass.	min.
Genova	17.3	coperto	calmo	23.9	16.3
Torino	13.0	piovoso	—	20.2	12.8
Milano	13.0	piovoso	—	21.0	12.4
Venezia	15.2	piovoso	legg. mosso	22.6	14.6
Bologna	15.2	piovoso	—	22.6	14.7
Ravenna	13.5	coperto	—	25.0	15.6
Ancona	21.8	piovoso	mosso	26.0	14.8
Firenze	18.4	coperto	—	23.0	16.4
ROMA	19.6	coperto	—	28.7	16.2
Bari	22.2	sereno	calmo	27.0	19.2
Napoli	21.6	3|4 coperto	mosso	25.2	20.3
Caggiano	15.4	1|2 coperto	—	23.4	15.2
Tirolo	—	—	—	—	—
Palermo	22.0	1|2 coperto	calmo	27.7	16.2
Messina	25.0	sereno	calmo	25.4	20.6
Cagliari	17.0	coperto	legg. mosso	24.0	12.8

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali, sull'alta Italia, tra Sud e ponente altrove con alcune pioggie e temporali; mare mosso o alquanto agitato.

A Roma.
Regio Osservatorio del Collegio Romano

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.60. Barometro a mezzodì 761.4. Termometro centig. **massima 28.7 minima 16.2.**
Umidità relativa 44 assoluta 8.85. Vento a mezzodì: W.
Stato del cielo: coperto-vario.

Anagramma.

1. - Con me si fanno scatole,
Birilli, anelli, fusa
2. - Io son città simpatica
Fra Contarina e Susa.

Spiegazione del passatempo precedente:
CANTI - CANNA - TINA - CANTINA

STATO CIVILE.

MATRIMONI del 6 GIUGNO 1908.

Anellucci Giuseppe infermiere con Marchetti Giovanna.
Pastrone Luigi avvocato con De Rossi Elena.
Miteli Riccardo mur. con Bianciardi Amalia.
Rinaldi Paolo imp. con Rossignoli Assunta.
De Santis Settimio pastic. con Moschetti Maria.
Caroli Spartaco carrozziere con Polidori Celeste.
Fumanti Odoardo imp. ferr. con Rasi Paolina.
Amoroso Pasquale ag. di P. S. con Magliozzi Antilia.
Ciabocchini Mario poss. con Tassi Chiara.
Lerz Gabriele magg. cont. con Buladi Elisabetta.
Pascolini Giacinto commesso di farmacia e Casanova Maria.
Malacarne Giov. Batt. commerc. con Garzoni Giuseppa.
Morini Domenico falegn. con Giuliani Elvira.
Cruciani Antonio cocchiere con Dattino Angela.
Diamantini Ferdinando vetturino con Sersanti Maria.
Cussolo Alfio maresc. R. Esercito con Cametti Annita.
Pignatari Raffaele avvocato con Del Pino Carlotta.
Rosso Giacomo macellaio con Riccardi Natalina.

Nati e morti denunziati il 5 giugno 1908.
Nati 28 compresi 2 nati morti.
Morti 20 dei quali 10 inferiori ai 7 anni.

Morti.

Mauri Clelia fu Beniamino, Canonica, 75, ved. Nardecci
Zamponi Francesco fu Giovanni, Roma, 64, giardiniere, con.
Nava Carrada José Fernandez fu Vincenzo, Villaba Salamanca 27, possidente, coniug.
Vicentini Paolo di Annibale, Paliano, 19, mattonatore, celibe
Bartuccini Luisa fu Cristoforo, Castelnuovo, 55, nubile
Monti Colomba fu Ferdinando, Pescia, 30, coniug. Sorcinelli
Mannucci Teresa fu Domenico, Roma, 53, ved. Terzi
Stella Giacomo di Alessandro, Roma, 26, portiere
Venditti Alfredo di Evangelista, Peroto, 19, falegname, celibe
Tisci Renato di Giovanni, Roma, 15

Aste, Appalti e Concorsi.

Provincia di Torino - 25 giugno - Manutenzione tronco S. N. fra Oulx e il confine francese sul Monginevra. 1903-1914. Pres. Compless. L. 61,428.
Provincia di Macerata - 20 giugno - Correzione di Sforza osta nella S. P. Flaminia. Pres. L. 69.022.
Prefettura di Firenze - 30 giugno - Consolidamento strada lungo il fiume Lima. Pres. L. 76.919.
Città di Voltri - Costruzione tronco strada da S. Bartolomeo delle Fabbriche a Fiorino. Pres. L. 99.455.
Municipio di Allori (Milano) - 15 giugno - Costruzione di fabbricato scolastico. Pres. L. 62.500.
Ministero LL. PP - 27 giugno - Manutenzione t.o tronco S. N. Trignina (Campobasso) 1908-1914. Pres. Complessive L. 150.453.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0.25	6.—	8.10	8.30	10.50	13.30 19.20	16.50 22.27
Pisa-Torino	8.—	8.15	14.10	20.40	21.10	23.45	
Pisa-Milano	8.—	8.15	14.10	20.40	21.10	23.45	
Foligno-Ancona	6.20	12.—	17.50	22.20			
Firenze-Milano	9.—	10.25	14.—	17.—	17.50	22.50	
Grosseto			16.—				
Tivoli-Avezzano	7.30	11.40	18.15	20.—			
Tivoli	7.30	11.40	17.5	18.15	20.—		
Civitavecchia	6.15	9.20f.	16.20				
Frascati	6.25	8.45	12.5	14.55f	18.25	19.30	
Velletri-Terracina	6.12	12.25	17.30				
Velletri	6.12	12.25	17.30	20.35			
Fiumicino	5.40*	8.13	8.29*	16.—			
Mandela-Subiaco	7.30	18.15					

* da Trastevere

ARRIVI dalle linee di

Linea							
Napoli	6.10	7.—	8.55	13.15	14.25	18.5 21.55	20.10 23.20
Torino-Pisa	0.10	7.15	8.25	9.50	10.25	16.30	20.15 21.50
Milano-Pisa	0.10	7.15	8.25	9.50	10.25	16.30	20.15 21.50
Ancona-Foligno	0.15	7.20	11.40	14.30		21.30	
Milano-Firenze	7.—	11.40	18.10		17.—	18.50	23.50
Avezzano-Tivoli	0.5	8.45	9.35	15.55	20.—		
Tivoli	0.5	8.—	8.45	10.40	15.55	20.—	
Civitavecchia			19.15	23.10f			
Frascati	6.40	8.40	10.10	13.40	18.40	19.54	21.10 22.27 fest.
Terracina-Velletri		9.55		15.15		20.55	
Velletri	8.10	9.55	15.15			20.55	
Fiumicino	8.55*		16.30	21.56*		21.50	
Subiaco-Mandela		8.45			20.—		

* a Trastevere

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
7.3 | 8.20fes. | 10.30 | 12.15 | 14.45 | 16.5 | 17.40 | 18.50fer. | 20.20
ALBANO-MARINO — Partenze per Roma
6.54 | 7.58fer. | 8.49 | 10.45 | 15.10 | 18.5 | 19.45 | 21.14 | 22.46fes.
ANZIO-NETTUNO - Partenze da Roma
5.40 fes. | 6.40 | 7.35 fes. | 9.10 | 12.25 | 16.40 fer. | 18.40
(I treni festivi si effettueranno solo dal 29 giugno)
NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma
6.4 | 12.3 | 17.12 | 20.48 — 22.5 fest.
(I treni festivi si effettueranno solo dal 29 giugno)
RONCIGLIONE-VITERBO — Partenze da Roma (Trast.
6.20 | 8.55 | 15.50 | 18.55
VITERBO-RONCIGLIONE — Arrivi a Roma (Trastevere)
8.28 | 10.29 | 18.42 | 22.20

TRAMWAY ROMA-CIVITA CASTELLANA

Roma	p.	6.—	9.10	—	11.18f	15.27f	17.40
Prima Porta	a.	6.41	9.51	—	11.59	16.8	18.21
Castelnuovo	a.	7.25	10.54	—		16.54	19.6
Rignano	a.	8.2	11.10	—			19.44
Civ. Castellana	a.	8.45	11.50	—			20.28
Civ. Castellana	p.	6.6	14.40	—		17.47	—
Rignano	a.	6.49	15.23	—		18.30	—
Castelnuovo	a.	7.24	15.58	—		19.5	16.27f
Prima Porta	a.	8.3	16.39	—	13.41f	19.48	20.8
Roma	a.	8.50	17.20	—	14.59	20.30	20.50

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5.50	9.3	11.30	15.15	18.20	—	—	—
Bagni	a.	7.—	10.13	12.37	16.22	19.10	—	—	—
Villa Adriana		7.21	10.29	12.56	16.44	19.23	—	—	—
Tivoli	a.	7.38	10.44	13.15	17.1	19.38	—	—	—
Tivoli	p.	5.45	7.53	11.26	16.30	17.40	19.8	fest.	—
Villa Adriana		6.01	8.09	11.42	16.43	17.55	19.22	—	—
Bagni	a.	6.20	8.21	12.01	16.55	18.14	19.37	—	—
Roma	a.	7.35	9.05	13.15	17.40	19.26	20.27	—	—

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

FRASCATI — Partenze da Roma
6 | 7 | 8 ecc. ogni ora fino alle 21
GENZANO — Partenze da Roma
6.30 | 7.30 | 8.30 ecc. ogni ora fino alle 20.30
Partenze da FRASCATI per GENZANO
7 | 8 | 9 | 10 ecc. ogni ora fino alle 21
FRASCATI — Partenze per Roma
6.32 | 7.32 | 8.32 ecc. ogni ora fino alle 21.32
GENZANO — Partenze per Roma
6.15 | 7.15 | 8.15 ecc. ogni ora fino alle 21.30 più altre due partenze alle 21.48 e 22.40
Partenze da GENZANO per FRASCATI
6.48 | 7,48 | 8.48 ecc. ogni ora fino alle 21.48 più un'altra partenza alle 22.15.

Guida del Forestiere

MARTEDI - Ingresso libero.

Vaticano: CAPPELLA SISTINA, STUDIO E LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA DI NICOLO' V, BIBLIOTECA. Accesso dal portone di Bronzo e Scala Regia (al 2. piano si danno i biglietti) dalle 9 alle 13.
Id. STUDIO E MUNIZIONI DEL MUSAICO. Accesso dal portone di Bronzo dalle 10 alle 14. (Il permesso via della Sagrestia 8, dalle ore 8 alle 12.)
Id. CUPOLA DI S. PIETRO. Accesso dalla chiesa omonima dalle 8 alle 11. (Il permesso via della Sagrestia 8, dalle ore 8 alle 11.)
Id. ARCHIVIO SEGRETO. Si visita con permesso speciale dalle 9 alle 12.
Musei: ARTISTICO INDUSTRIALE, v. S. Giuseppe a Capo le Case 27, dalle 9 alle 14.
Id. DORIA, p. Collegio Romano 1 A, dalle 10 alle 14.
Id. ALBANI, fuori porta Salaria 11. (Il permesso dal mastro di casa del Principe Torlonia.
Biblioteca LINCEI, v. Lungara 10, dalle 13 alle 16.
Id. CASANATENSE, v. S. Ignazio, dalle 9 alle 15.
Id. ALESSANDRINA, v. Università, dalle 9 alle 11 dalle 18 e 21.
Id. ANGELICA, p. S. Agostino, dalle 9 alle 15.
Id. VALLI CELLIANA, p. Chiesa Nuova, dalle 9 alle 15.
Id. LANCISIANA, Borgo S. Spirito 3, dalle 9 alle 15.
Id. ROMANA-SARTI, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. V. EMANUELE v. Collegio Romano, dalle 9 alle 18.
Catacombe di S. AGNESE, v. Nomentana. Il permesso dal Rettore della Chiesa omonima dalle 9 al 11.30 e dalle 14 a tramonto.
Id. S. SEBASTIANO v. Appia Antica dalle 9 al tram.
Cloaca Massima, v. S. Teodoro, dalle 8 al tram.
Terme di Traiano v. Labicana 13 a, dalle 9 al tram.
Foro Traiano p. omonima dalle 9 al tram.
Tombe di via Latina, Appia Antica al 2 km. dalle 9 al tramonto.
Villa WOLKONSKI, v. Conte Rosso, dalle 9 al tram.
Id. UMBERTO I, porta del Popolo dalle 7.30 al tram.
Villa celimontana Navicella 4, dalle 9 al tramonto.
Museo Barracco Corso Vittorio Em. angolo via Consolato dalle 10 alle 13.

Ingresso Una Lira.

Vaticano Accesso via delle Fondamenta, viale del giardino MUSEO DI SCULTURE ANTICHE, EGIZIO, GALLERIA LAPIDARIA APPARTAMENTO BORGIA, GABINETTO DELLE MASCHERE dalle 10 alle 15.
Musei LATERANENSE PROFANO, p. S. Giovanni in Laterano dalle 10 alle 15.
Id. BORGHESE, Villa Umberto I dalle 12 alle 18
Id. NAZIONALE p. delle Terme 13, dalle 10 alle 16
Id. ETRUSCO, palazzo di Papa Giulio, fuori porta del Popolo, dalle 10 alle 12
Id. PREISTORICO ED ETNOGRAFO, v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. KIRCHERIANO v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16
Foro Romano, dalle 9 al tramonto.
Palazzo dei Cesari, v. S. Teodoro 16, dalle 9 al tram.
Terme di Caracalla, v. porta S. Sebastiano, dalle 9 al tramonto.
Mausoleo d'Augusto, Castel S. Angelo dalle 10 alle 21
Gallerie BORGHESE, Villa Umberto I, dalle 12 alle 18
Id. SAN LUCA v. Bonella 44, dalle 9 alle 15
Id. NAZIONALE ARTE ANTICA, v. Lungara 10, dalle 8 alle 14.
Gallerie COLONNA, v della Pilotta 17, dalle 10-15.
Id. NAZIONALE ARTE MODERNA, P. dell'Esposizione v. Nazionale dalle 8 alle 14.
Id. BARBERINI, v. Quattro Fontane 13, dalle 10-17
Id. DELLE STAMPE, v. Lungara 10, dalle 8 alle 14.
Catacombe: DI SAN CALISTO, v. Appia Antica 33
Id. DI DOMITILLA, v. Sette Chiese 22, dalle 9 al tram

Ingresso Cent. 50.

Musei: CAPITOLINO DI SCULTURE, p. del Campidoglio dalle 10 alle 15.
Id. DI BRONZI, ETRUSCO, NUMISMATICO e PROTOMATICO, p. del Campidoglio, dalle 10 alle 15
Galleria capitolina di Pittura, p. Campidoglio dalle 10 alle 15.
Tabulario e Torre Capitolina, v. Campidoglio dalle 10 alle 15.
Antiquarium, v. S. Gregorio 1, dalle 9-12 alle 14-17.
Colosseo GALLERIE SUPERIORI dalle 9 al tramonto.
Catacombe Ebraiche v. Appia Antica 37, dalle 7 al tram
Ipogeo degli Scipioni, v. Porta San Sebastiano N. 1 dalle 7 alle 19
Colombario di Pomponio Hylas, v. porta San Sebastiano 13 dalle 9 alle 17.
Basilica di S. Petronilla, v Sette Chiese 22 dalle 9 al tramonto.

CORRISPONDENZE

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Tua per la vita Tuoi dubbi disperanmi. Conoscendo miei pensieri non capisco come puoi dar sempre immaginazione. T'amo tanto che dubitarne è follia. Ti penso continuamente, vivo del tuo ricordo, della speranza di riabbracciarti presto. Purtroppo costretto fermarmi ancora, non posso precisare giorno venuta. Amami pensami come chi ti adora. 941

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta delle Meridionali - Inchiostri Lorilleux Berger-Wirth